



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

**Sistema bibliotecario e Archivio storico di Ateneo
Settore Biblioteca digitale**

Unip@ per l'open access

1.

L'open access al servizio della ricerca

A cura di:
Maria Stella Castiglia, Simona Sarzana e Vittorio Tranchina

Layout e pubblicazione web:
Maria Concetta Stella

*Per sostenere una politica di Ateneo
a favore dell'**open access***

*Per comprendere i vantaggi della pubblicazione su riviste
open access e dell'archiviazione nei depositi istituzionali*

*Perché l'**open access** diventi un elemento
fondamentale delle strategie di Ateneo*

INDICE

1. L'open access	8
➤ Open access: definizione, missione, principi.....	8
➤ Open access e comunicazione scientifica	9
➤ Open access: strategie e vantaggi per gli Atenei	11
➤ Pubblicare in open access: i repository istituzionali e il copyright.....	13
2. Progetti e iniziative sull'open access	15
➤ Dichiarazioni e progetti internazionali sull'open access.....	15
➤ La CRUI a sostegno dell'open access.....	19
➤ L'open access all'Università di Palermo.....	21
➤ Appendice documentativa.....	23
3. Selezione di risorse open access multidisciplinari.....	39
➤ Tracciarisorse	39
➤ Selezione di risorse (aggiornate al 20 gennaio 2017).....	42
• Archivi aperti istituzionali.....	42
• Banche dati, e-books, periodici elettronici.....	43
• Biblioteche digitali e cataloghi on line	44
• Motori e metamotori di ricerca.....	45
• Piattaforme digitali 2.0 per la scienza (social networks, video scientifici, social bookmarkers, software di gestione bibliografica).....	47
• Portali, repertori, directories, indici di rete, virtual reference desk	48
• Produttività scientifica – Misurazione e valutazione.....	49
• Tesi di laurea, tesine, bibliografie – materiali per la compilazione.....	50
• Tesi di ricerca, working papers, preprint, atti di convegno	51
4. Bibliografia e sitografia.....	52
5. Glossario.....	53

1. L'open access

➤ Open access: definizione, missione, principi

Per *Open Access* (in italiano *Accesso Aperto*) si intende, in prima analisi, la libera disponibilità on-line di risorse digitali.

L'espressione, in realtà, viene ormai da anni utilizzata, nell'ambito della comunità scientifica, per esprimere un concetto ben più ampio, ovvero l'accesso alla conoscenza libero e non soggetto a limitazioni. Si tratta, infatti, di un movimento internazionale nato in ambito accademico per contrastare il monopolio dell'informazione da parte delle grandi case editrici e il conseguente accesso sempre più costoso alla produzione scientifica, con il fine di studiare i metodi per consentire alle istituzioni di ricerca di riprendere il controllo sulla disseminazione dei risultati della ricerca scientifica di produzione interna e fornire soluzioni alla crisi della comunicazione scientifica fortemente aggravata dalle politiche sempre meno economicamente sostenibili dell'editoria commerciale di tipo tradizionale. Grazie all'attività di ricercatori e bibliotecari di tutto il mondo, il movimento si è quindi trasformato in un insieme di strategie e iniziative pensate e poste in essere per garantire la più ampia disseminazione e la libera fruizione delle risorse scientifiche prodotte da ricercatori, studiosi e scienziati.

La mission dell'open access è rimuovere ogni barriera economica, legale e tecnica che impedisce alla collettività l'accesso all'informazione scientifica e contribuire al progresso e alla libera circolazione delle idee. I fondamenti per lo sviluppo tecnologico che stanno alla base della diffusione del movimento vengono fissati dalla *Open Archives Initiative* (OAI), che nasce nel 1999 con l'intento di promuovere standard, software e protocolli comuni per garantire l'interoperabilità degli archivi di e-prints per una libera disseminazione del sapere scientifico attraverso l'uso di strumenti tecnologici open source.

A livello internazionale l'open access si afferma come movimento ufficiale, con una sua definizione e una programmazione di tattiche e strategie di azione, a partire dal 2001 con la Conferenza di Budapest, organizzata dall'*Open Society Institute* (OSI), seguita nel 2002 dalla *Budapest Open Access Initiative* (BOAI), che ne segna l'atto di nascita ufficiale. Il documento scaturito come dichiarazione conclusiva dell'incontro contiene una prima definizione di contributo ad accesso aperto e l'individuazione delle due vie principali dell'open access (autoarchiviazione e pubblicazione in riviste OA). La definizione di open access formulata da BOAI costituisce il nucleo teorico centrale cui fa riferimento ogni successiva iniziativa OA, ed è ulteriormente precisata in due documenti, pubblicati nel 2003, che segnano un'altra tappa della storia del movimento: il *Bethesda Statement on Open Access Publishing* e la *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities* (Dichiarazione di Berlino). I principi sanciti dai tre documenti stabiliscono che la letteratura scientifica liberamente accessibile on-line è quella che i ricercatori cedono senza corrispettivo economico, e quindi per open access si intende la libera disponibilità in rete di questa letteratura e la possibilità per ogni utente di leggere, scaricare, copiare, stampare, distribuire, ricercare, creare dei link ai full text, indicizzare, passarne i dati al software, o utilizzarla per ogni altro scopo legale senza altre barriere finanziarie, legislative o tecniche da quelle inseparabili dall'accesso ad internet. La sola restrizione sulla riproduzione e la distribuzione, ed il solo ruolo per il copyright in quest'ambito, dovrebbe riguardare il mantenimento del controllo dell'autore sull'integrità dell'opera ed il diritto di essere riconosciuto e citato correttamente (*Authorship*).

L'ingresso della comunità accademica italiana nel movimento europeo e internazionale sull'accesso aperto è segnato dalla Dichiarazione di Messina (2004).

Il principio che anima il movimento dell'accesso aperto è quello di demercificare la diffusione della produzione scientifica utilizzando canali di comunicazione indipendenti che sfruttano le potenzialità del web in termini di immediatezza della diffusione, impatto e gratuità, e possono fungere da alternativa economicamente sostenibile all'editoria commerciale tradizionale, oggi sempre più caratterizzata da una spirale, costante e progressiva, di aumenti vertiginosi nei costi dei periodici elettronici (200-300% oltre l'inflazione in 20 anni).

Una più ampia e rapida disseminazione della conoscenza garantisce maggiore impatto ai prodotti della ricerca e massima visibilità dell'attività intellettuale degli autori: un articolo liberamente scaricabile circola più facilmente, viene letto di più e citato maggiormente, con conseguente aumento del prestigio dell'autore e dell'eccellenza e della qualità della ricerca dell'istituzione da cui è stato prodotto.

➤ **Open access e comunicazione scientifica**

La comunicazione scientifica è il processo di produzione, condivisione, valutazione, pubblicazione e disseminazione dei risultati degli studi condotti da università, enti o centri di ricerca. Tali risultati si materializzano in prodotti intellettuali (pre-print, saggi, monografie, tesi, relazioni a congressi, ma molto più frequentemente articoli) che vengono distribuiti attraverso il sistema dell'editoria scientifica, privilegiando la pubblicazione sui periodici specialistici, da sempre il principale mezzo di disseminazione che veicola i prodotti della ricerca accademica entro il circuito della comunicazione scientifica.

La ricerca è strettamente legata all'editoria scientifica. Per un ricercatore la pubblicazione su rivista assicura la diffusione e la circolazione del proprio lavoro, ne certifica il risultato, gli attribuisce il primato rispetto a ricerche parallele, rinsalda la reputazione accademica dell'autore e gli assicura l'attribuzione di fondi per portare avanti la sua ricerca. Per l'utente/utilizzatore, la consultazione dei lavori pubblicati dalla comunità dei ricercatori è di fondamentale importanza come fonte di aggiornamento, di crescita professionale e di stimolo alla produzione di nuova conoscenza.

Nella filiera della ricerca, l'editoria scientifica riveste quindi l'importante funzione di certificazione e diffusione del risultato ed è proprio per questo che l'una e l'altra sono intimamente connesse tra loro: solo un valido meccanismo di disseminazione dei risultati della ricerca alla comunità scientifica attraverso un sistema editoriale efficiente e ben funzionante può garantire qualità, successo e massimo impatto alla ricerca stessa.

Allo stato attuale la comunicazione scientifica è ancora in gran parte gestita attraverso un modello tradizionale di editoria *for profit* che si sviluppa in una rete di riviste specializzate e documenti scientifici, in cartaceo e ultimamente sempre più in formato digitale, monopolizzati da pochi e potenti editori internazionali che hanno apportato al sistema comunicativo solo modesti aumenti di qualità, consistenti per lo più in piccoli miglioramenti tecnologici. In questo modello editoriale l'autore, la cui attività di ricerca è finanziata con fondi pubblici, non riceve un compenso dall'editore né, d'altro canto, paga per pubblicare i suoi lavori, ma attraverso il contratto di edizione quasi sempre cede gratuitamente tutti i suoi diritti, compresi quelli di utilizzazioni future della sua opera.

Altrettanto gratuita è l'attività di validazione dei risultati della ricerca (*peer review*), svolta generalmente da studiosi accademici che non vengono di regola retribuiti dagli editori, mentre tutto il peso economico viene sostenuto dall'utente finale (il lettore) sotto forma di abbonamenti, pagati in genere dalle biblioteche delle istituzioni di ricerca di appartenenza.

Lo scenario è complesso e dominato da un conflitto di interessi che vede gli attori del sistema di comunicazione scientifica su posizioni diametralmente opposte: da una parte gli editori che perseguono logiche di profitto sempre più orientate ad una crescita esponenziale dei prezzi (incremento annuo medio del 7,5% circa), dall'altra le biblioteche accademiche che, a fronte di budget sempre più modesti destinati all'acquisizione delle risorse informative, sono costrette ad operare tagli massicci ai contratti di acquisizione delle risorse elettroniche divenuti troppo onerosi.

L'aumento dei prezzi (*periodicals crisis*) va di pari passo con la crisi delle licenze (*permission crisis*), una serie di nuove barriere di tipo legale (licenze di accesso) e tecnologico (controllo d'accesso) che inaspriscono i contratti editoriali e limitano nelle biblioteche l'utilizzo delle riviste già pagate a caro prezzo con l'abbonamento.

L'inevitabile conseguenza di questa situazione è il calo delle sottoscrizioni nelle biblioteche che, contraendo l'offerta informativa, genera l'esclusione di un gran numero di lettori e una fatale riduzione dell'impatto delle ricerche sulla comunità scientifica (*impact crisis*), ostacolo non indifferente alla corretta circolazione del sapere e alla generazione di nuova conoscenza (a minore offerta disponibile corrisponde inevitabilmente minore disseminazione).

Lo scenario attuale della comunicazione scientifica mette in evidenza una serie di paradossi che le Università, principali produttori della ricerca, devono attrezzarsi a combattere se vogliono mantenere vivo ed efficiente il sistema di disseminazione dei risultati degli studi specialistici e tenere alto il prestigio e l'eccellenza della propria ricerca:

- › 1° paradosso (i prezzi) - Le Università pagano più volte i risultati della stessa ricerca: gli atenei finanziano i progetti assegnando i fondi; i ricercatori pubblicano gratuitamente sulle riviste scientifiche (e talvolta l'editore potrebbe anche chiedere un contributo spese); gli atenei pagano ancora una volta sotto forma di abbonamento per accedere ai risultati della ricerca; i ricercatori, se vogliono riutilizzare un loro articolo anche per scopi didattici, devono pagare una terza volta per i diritti di utilizzo;
- › 2° paradosso (i diritti della proprietà intellettuale) - L'autore perde il controllo sul proprio lavoro: i contratti editoriali prevedono quasi sempre la cessione totale, gratuita ed esclusiva dei diritti degli autori agli editori, che assumono di fatto il monopolio della gestione della letteratura scientifica inficiando la possibilità per l'autore di successive distribuzioni pubbliche del suo lavoro (ad es.: distribuzione di copie dell'articolo della propria ricerca o riutilizzazione in vari modi del testo del proprio lavoro).

Insostenibilità economica, mancato impatto della ricerca e paralisi parziale, ma in costante incremento, della circolazione del sapere specialistico hanno già da tempo messo in allarme bibliotecari, comunità scientifica e istituzioni accademiche, innescando un processo inarrestabile di iniziative e progetti che, sfruttando le nuove tecnologie, sono destinati a cambiare radicalmente le modalità di comunicazione e diffusione della conoscenza. L'open access oggi viene individuato dalla comunità scientifica e dalla classe bibliotecaria come il modello alternativo di disseminazione del sapere più idoneo a risolvere le anomalie e le contraddizioni che l'attuale sistema di circolazione scientifica, monopolizzato dall'editoria commerciale e fondato su presupposti culturalmente ed economicamente poco vantaggiosi, ha messo in luce, innescando una crisi che investe l'intero sistema di comunicazione scientifica e che necessita di soluzioni rapide, efficaci e sostenibili.

La comunicazione open access utilizza due canali per rendere disponibili i contenuti digitali secondo i canoni dell'accesso aperto: l'autoarchiviazione negli archivi aperti, che raccolgono la produzione intellettuale di un'istituzione accademica (*institutional repository*) o di una specifica disciplina (*disciplinary repository*), e la

pubblicazione in riviste e periodici elettronici open access, che mettono a disposizione gratuitamente e senza limitazioni di accesso gli articoli che hanno superato il processo di peer-review.

➤ **Open access: strategie e vantaggi per gli Atenei**

L'accesso aperto favorisce la disseminazione e l'impatto della ricerca scientifica percorrendo un doppio binario:

- › per gli archivi istituzionali la cosiddetta *green road*, che consiste nel deposito immediato dei prodotti della ricerca (pubblicazioni scientifiche, tesi di dottorato, materiali didattici) in un repository istituzionale mediante autoarchiviazione (*self archiving*): si tratta di una modalità complementare alla pubblicazione tradizionale e può essere prevista da un contratto editoriale correttamente concordato, che preveda la ritenzione del copyright da parte degli autori sulle proprie produzioni intellettuali per ulteriori usi e rielaborazioni nella didattica e nella ricerca e per il deposito negli archivi aperti di Ateneo;
- › per l'editoria OA la cosiddetta *gold road*, cioè il sostegno alla pubblicazione entro iniziative di editoria elettronica sostenibile: articoli scientifici pubblicati, molto spesso a seguito di regolare processo di validazione (referaggio), su periodici e riviste ad accesso aperto (*open access journals*), consultabili in rete gratuitamente e liberamente. La *gold road* è una modalità alternativa alla pubblicazione tradizionale con abbonamento a pagamento. È previsto anche un modello ibrido che fa ricadere una parte contenuta dei costi sull'autore o sull'istituzione di appartenenza, che paga una quota per le spese di pubblicazione in cambio della garanzia del processo di peer-review: in questo caso, per l'utente, la pubblicazione digitale è a pagamento ma alcuni articoli sono ad accesso aperto grazie a questa compartecipazione di spesa.

Le due modalità sono complementari e si incontrano sul piano di una strategia comune che, partendo dal presupposto che tutto ciò che è stato finanziato con denaro pubblico dovrebbe essere per definizione liberamente accessibile a tutti, punta alla massima disseminazione dei prodotti della ricerca.

La letteratura più recente ha messo bene in evidenza come “il *verde* e l'*aureo* non sono però gli unici modelli economici di sviluppo dell'open access, che può avvalersi di plurime forze di finanziamento. Rainer Kuhlen, padre fondatore dell'ecologia del sapere in Germania e uno dei più convinti sostenitori dell'open access in quel paese osserva che l'approccio esclusivamente istituzionale rischia di allargare, e non di colmare, le disparità nella ripartizione delle conoscenze tra i diversi paesi. L'open access, infatti, rimane la punta di diamante di alcune ricche università americane ed europee, le sole in grado di affrontare gli investimenti necessari allo sviluppo di un'infrastruttura editoriale e, di conseguenza, essere centri di attrazione per i maggiori autori scientifici”.¹

L'adozione di politiche ispirate all'open access è ormai un imperativo categorico per gli atenei che, generatori di ricerca primaria più di ogni altra istituzione pubblica, si scontrano con l'intollerabile paradosso di finanziare con denaro pubblico la ricerca, cederne poi gratuitamente i risultati agli editori e riacquistarli infine a prezzo esorbitante in forma di abbonamento.

Se dunque per gli atenei, patrocinati peraltro dalla CRUI tramite il Gruppo di lavoro sull'open access, impiantare depositi istituzionali in cui convogliare i prodotti della ricerca è una necessità e una responsabilità

¹ G. VITIELLO, *Circuiti commerciali e non commerciali del sapere – 3. La nuova catena di comunicazione editoriale scientifica*, «Biblioteche oggi», marzo 2013, pp. 7-26, alla p. 12: <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/225>

imprescindibile, per ricercatori e professori l'autoarchiviazione volontaria dei propri lavori va intesa come un atto altrettanto doveroso e indispensabile nei confronti dell'istituzione di appartenenza.

La filosofia dell'open access interpreta compiutamente il duplice paradigma su cui si fonda la *core mission* dell'Università: la ricerca, intesa come produzione di conoscenza e disseminazione dei suoi contenuti entro i circuiti di comunicazione scientifica, e la didattica, come distribuzione di prodotti intellettuali finalizzati alla produzione di nuova conoscenza.

L'open access concorre al raggiungimento del duplice obiettivo istituzionale offrendo veicoli privilegiati di comunicazione per l'ambito accademico che sfruttano il doppio canale dell'autoarchiviazione nei depositi istituzionali (*open archive*) e dell'incoraggiamento alla pubblicazione su riviste ad accesso aperto.

I vantaggi tangibili che l'adozione di politiche OA produce per i ricercatori e gli atenei che le perseguono sono:

- › aumento della visibilità della ricerca: disseminare in rete il proprio lavoro conferisce massima visibilità, rapidità e impatto alla propria attività intellettuale. Grazie alla possibilità di archiviare anche i pre-print (versioni dell'articolo non ancora pubblicate o perché in attesa della validazione definitiva della peer-review o perché, seppur pronto e accettato per la pubblicazione, l'articolo non ha ancora ricevuto la forma definitiva da parte dell'editore) i risultati delle ricerche possono essere conosciuti presto, senza dover attendere i tempi di stampa, e sono molto più visibili, il che fa aumentare di conseguenza il prestigio e il numero delle citazioni legate al nome dell'autore, nonché le opportunità di finanziamento e di carriera;
- › aumento del potenziale attrattivo dell'Ateneo: la visibilità e la libera consultabilità dei risultati della ricerca prodotti dall'istituzione valorizza il prestigio di docenti e ricercatori e aumenta il potenziale attrattivo dell'Ateneo presso gli studenti, rendendolo più concorrenziale nei confronti delle altre istituzioni e conferendogli maggiori possibilità di richiamare finanziamenti, progetti e collaborazioni;
- › risparmio economico: non è più necessario sottoscrivere costosi abbonamenti a periodici elettronici per accedere alle pubblicazioni scientifiche prodotte in Ateneo;
- › indici citazionali: un prodotto intellettuale archiviato in un repository conforme al protocollo standard OAI-PMH (Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting o Protocollo per il raccoglimento dei metadati dell'Open Archive Initiative, sviluppato dall'Open Archives Initiative al fine di rendere gli archivi aperti interoperabili e dunque permettere la trasmissione di metadati per la condivisione e lo scambio di risorse) viene fortemente indicizzato dai motori di ricerca, e i suoi metadati esposti (autore, titolo, etc.) balzano nelle prime pagine dei risultati di ricerca e si assicurano un ranking molto elevato: più viene recuperato, più viene letto, più citazioni ottiene rispetto allo stesso articolo in formato cartaceo o in formato elettronico ma pubblicato su un sito editoriale o su un sito non OAI-PMH (ad esempio il sito personale dell'autore);
- › indicatori di valutazione alternativi all'*impact factor*: l'*impact factor* è da tempo soggetto a troppe critiche per poter rimanere l'unico indicatore di qualità di un prodotto di ricerca e si stanno facendo avanti nuovi meccanismi di estrazione di citazioni e nuovi motori di ricerca di citazioni non condizionati dalle logiche imposte dall'IF. La "webometria" studia nuove metriche di valutazione dell'impatto alternative all'IF basate sull'uso (download) e sulle citazioni, parametri fortemente influenzati dall'essere o meno un contributo open access. Tra gli indicatori di valutazione di tipo "webometrico" di nuova generazione stanno assumendo peso sempre maggiore i motori di ricerca generalisti, come Google, e specialistici (ad es.: Google Scholar,

Scirus, Pleiadi, OAIster, etc.) e gli archivi aperti istituzionali e disciplinari che, grazie al protocollo OAI-PMH, aumentano la disseminazione sul web e ne massimizzano l'impatto: la reperibilità di un documento digitale a seguito di interrogazione fatta su un motore di ricerca come Google raggiunge l'apice e la massima possibilità di successo nel recupero solo se il sito in cui è depositato sfrutta la tecnologia OAI;

- › anagrafe e valutazione della ricerca: un deposito istituzionale in cui il personale dell'Ateneo autoarchivia in formato digitale il full-text dei prodotti della ricerca (pubblicazioni, articoli, brevetti, partecipazioni a congressi...) diventa una componente integrante dell'anagrafe della ricerca, sia in termini quantitativi che qualitativi (peer-review), e, reso opportunamente interoperabile con essa, costituisce uno strumento di supporto al processo di valutazione dei prodotti della ricerca scientifica e consente un controllo completo sulla produzione intellettuale dell'Ateneo nella sua globalità.

➤ **Publicare in open access: i repository istituzionali e il copyright**

Il repository (deposito istituzionale / open archive) è la vetrina elettronica privilegiata e immediatamente visibile in cui un'istituzione universitaria espone i risultati della ricerca di produzione interna. Si tratta di un deposito digitale in linea, aperto e visibile a tutti, dove docenti e ricercatori autoarchiviano, attraverso un procedimento semplice ed intuitivo che richiede in genere pochi minuti, il full-text della propria ricerca in modo tale che sia immediatamente visibile, ricercabile e utilizzabile dalla comunità scientifica. Oltre ai preprint, ai postprint e alla *publisher version* (versione definitiva della pubblicazione), nei depositi istituzionali si può archiviare la letteratura prodotta nelle università a fini di ricerca e/o di didattica: tesi e dissertazioni, brevetti, working papers, atti di convegni, materiale didattico, etc, ma anche progetti di ricerca dai risultati negativi, la cui pubblicazione può servire ad altri studiosi per evitare strade scorrette già battute. Il documento viene depositato personalmente dall'autore, eventualmente con l'aiuto tecnico dei bibliotecari referenti, attraverso una procedura informatica guidata che ne consente la descrizione attraverso opportuni metadati (nome dell'autore, titolo data etc.) e di caricarne il full-text.

Prima di pubblicare in open access è necessario prendere consapevolezza dei propri diritti di autori dei contributi che si intendono diffondere e delle implicazioni legali della pubblicazione in un repository o in una rivista ad accesso aperto. La nascita degli archivi istituzionali e l'alternativa costituita dall'editoria open access hanno comportato, e comporteranno sempre più nel futuro, una revisione dei tradizionali meccanismi legati al copyright. Gli ostacoli maggiori legati a questa tematica discendono dalla cessione indiscriminata dei diritti dell'autore sulla propria opera all'editore commerciale di tipo tradizionale. La via più semplice per garantire al ricercatore i diritti d'uso delle pubblicazioni, fra cui quello di deposito presso un archivio istituzionale, è l'inserimento nella licenza di una clausola in merito, che preveda e garantisca il mantenimento dei diritti di riproduzione, disseminazione, comunicazione, utilizzo a fine didattico e di ricerca dell'opera. Fondamentale è la diffusione di una nuova consapevolezza e di politiche di sensibilizzazione, che partano dagli atenei e dagli enti di ricerca in genere, mirate a creare politiche chiare nella contrattazione con gli editori, attivazioni di repository istituzionali corredati di adeguate policy sul copyright, supporto agli autori in fase di auto-archiviazione.

I maggiori editori commerciali sempre più spesso elaborano politiche contrattuali che consentono il deposito degli articoli su piattaforme ad accesso aperto, e le licenze prevedono di conseguenza apposite clausole relative alla possibilità di archiviazione su depositi istituzionali. In merito a ciò, nei primi anni

DueMila è nato in ambito britannico il progetto europeo RoMEO (Rights MEtadata for Open archiving), finalizzato ad investigare la questione dei diritti inerenti il self-archiving dei prodotti di ricerca depositati nei repository istituzionali. Tra le varie indagini condotte nell'ambito del progetto, è molto rilevante quella relativa al versante dell'editoria, da cui emerge che la maggior parte degli editori presenti nel database Sherpa – costituito ad hoc in seno al progetto RoMEO – permette, in diversa misura, forme di auto-archiviazione da parte degli autori. In base alle politiche adottate, gli editori sono classificati in:

- › Verdi - consentono l'archiviazione di pre print e post print
- › Blu - consentono l'archiviazione del post print
- › Gialli - consentono l'archiviazione del pre print
- › Bianchi - non consentono alcuna archiviazione

Molto spesso l'auto-archiviazione in un repository è consentita dopo un determinato periodo di embargo, cioè qualche tempo dopo la pubblicazione ufficiale dell'articolo.

Un'ulteriore iniziativa di grande rilevanza in ambito di copyright e open access è la nascita delle licenze *Creative Commons*, il cui obiettivo è far aumentare le opere creative e i prodotti di ricerca; permetterne la condivisione libera e la distribuzione; consentire agli utenti di effettuare parziali modifiche, nel rispetto dell'inalienabile diritto di paternità dell'opera e comunque secondo diversi livelli di modificabilità debitamente indicati dall'autore, che decide di fatto che utilizzo si può fare del suo prodotto intellettuale. Sviluppate in seno all'omonima organizzazione americana, il cui obiettivo è proporre modelli alternativi di licenze per il diritto d'autore, le licenze Creative Commons (CC) permettono, in sostanza, che l'autore definisca sia i diritti che si riserva nei confronti dei fruitori del documento (secondo il modello "alcuni diritti riservati") che le modalità di fruizione e l'utilizzo.

L'open access contribuisce ad abbattere le barriere della ricerca scientifica istituzionalmente riconosciuta: nel mondo della comunicazione digitale, i repository istituzionali e le licenze creative commons, unitamente all'editoria non commerciale, contribuiscono a diffondere e condividere sul web interventi in convegni, materiale legato a corsi universitari, scritti non editi, esiti parziali o negativi di ricerche scientifiche e quant'altro può costituire un'area sommersa di studi altrimenti inconoscibile tramite i canali tradizionali.

2. Progetti e iniziative sull'open access

➤ Dichiarazioni e progetti internazionali sull'open access

La nascita dell'open access si fonda inevitabilmente sull'esistenza di Internet e sulle riflessioni, nate alla fine del secolo scorso, relative alle notevoli potenzialità di questo strumento democratico di diffusione della conoscenza a qualsivoglia livello. Ed è proprio in quegli anni che nasce in America *Open Archives Initiative* (OAI), primo vero progetto per la fruizione di archivi che contengono documenti scientifici digitali redatti in ambiente accademico e la loro promozione nella comunità scientifica.

A questo nucleo iniziale di riflessioni fa ben presto seguito una serie di incontri internazionali da cui scaturiscono le dichiarazioni a sostegno dell'open access, che ancora oggi ne costituiscono le fondamenta.

Nel 2002 la *Budapest Open Access Initiative* si apre con un emblematico riferimento alla convergenza tra una "old tradition" e una "new technology" che rende possibile un bene pubblico senza precedenti: "old tradition is the willingness of scientists and scholars to publish the fruits of their research in scholarly journals without payment, for the sake of inquiry and knowledge. The new technology is the internet. The public good they make possible is the world-wide electronic distribution of the peer-reviewed journal literature and completely free and unrestricted access to it by all scientists, scholars, teachers, students, and other curious minds. Removing access barriers to this literature will accelerate research, enrich education, share the learning of the rich with the poor and the poor with the rich, make this literature as useful as it can be, and lay the foundation for uniting humanity in a common intellectual conversation and quest for knowledge". Il documento battezza *open access* "this kind of free and unrestricted online availability" e ne allarga i confini da quelle che fino ad allora erano state piccole collezioni limitate disponibili on line ad un progetto di ben più ampio respiro che veda la sinergia di studiosi, fondazioni, governi e istituzioni di ricerca. Il documento presenta già gli elementi fondanti del nascente movimento culturale: fattibilità economica, facile reperibilità ed utilizzo dei documenti scientifici, maggiore divulgazione e possibilità di impatto per l'autore, rispetto del copyright, self-archiving e open access journals come strategie complementari.

L'anno successivo la comunità scientifica internazionale conferma l'attenzione al tema sottoscrivendo il *Bethesda Statement on Open Access Publishing* e la *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*, documenti convergenti nel promuovere Internet come strumento funzionale sia alla conoscenza scientifica di base che alla speculazione accademico-scientifica e nell'indicare le misure che istituzioni scientifiche, finanziatori, biblioteche, archivi e musei (figure dominanti nelle politiche di ricerca) devono tenere in considerazione. La Dichiarazione di Berlino così si esprime in merito ai contributi ad accesso aperto:

"Open access contributions must satisfy two conditions:

1. The author(s) and right holder(s) of such contributions grant(s) to all users a free, irrevocable, worldwide, right of access to, and a license to copy, use, distribute, transmit and display the work publicly and to make and distribute derivative works, in any digital medium for any responsible purpose, subject to proper attribution of authorship (community standards, will continue to provide the mechanism for enforcement of proper attribution and responsible use of the published work, as they do now), as well as the right to make small numbers of printed copies for their personal use.

2. A complete version of the work and all supplemental materials, including a copy of the permission as stated above, in an appropriate standard electronic format is deposited (and thus published) in at least one online repository using suitable technical standards (such as the Open Archive definitions) that is supported and maintained by an academic institution, scholarly society, government agency, or other well-established organization that seeks to enable open access, unrestricted distribution, interoperability, and long-term archiving.”

Nel 2004, nella *Dichiarazione di Messina in sostegno della Dichiarazione di Berlino e dell'accesso aperto*, settantuno università italiane “dichiarano di aderire alla Dichiarazione di Berlino (Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities) a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, con auspicio che questo gesto costituisca un primo ed importante contributo dato dagli Atenei italiani ad una più ampia e rapida diffusione del sapere scientifico”.

Attualmente vi sono oltre settanta tra manifesti e dichiarazioni di principi sull'open access. Di recente, in occasione del decimo anniversario dalla pubblicazione del primo documento ufficiale sull'open access, è stata pubblicata la *Budapest Open Access Initiative after 10 years* in cui, dopo essere ribadito che “Ten years ago the Budapest Open Access Initiative launched a worldwide campaign for open access (OA) to all new peer-reviewed research. It didn't invent the idea of OA. On the contrary, it deliberately drew together existing projects to explore how they might *work together to achieve broader, deeper, and faster success*. But the BOAI was the first initiative to use the term *open access* for this purpose, the first to articulate a public definition, the first to propose complementary strategies for realizing OA, the first to generalize the call for OA to all disciplines and countries, and the first to be accompanied by significant funding”, si legge che “Every institution of higher education should have a policy assuring that peer-reviewed versions of all future scholarly articles by faculty members are deposited in the institution's designated repository. [...] Every research funding agency, public or private, should have a policy assuring that peer-reviewed versions of all future scholarly articles reporting funded research are deposited in a suitable repository and made OA as soon as practicable. [...] Universities with institutional repositories should require deposit in the repository for all research articles to be considered for promotion, tenure, or other forms of internal assessment and review”.

Numerosi sono stati in questi anni i progetti a livello internazionale che hanno contribuito a diffondere la cultura dell'open access tra le biblioteche, il mondo della ricerca e gli utenti finali, promuovendone allo stesso tempo tutte le procedure operative necessarie ad abbattere davvero le barriere che ostacolano la comunicazione e la conoscenza. Proprio la sinergia e la cooperazione tra questi attori ha contribuito al sempre crescente emergere del movimento dell'open access, costringendo gli stessi editori a rivedere parte delle proprie politiche. Per quanto riguarda le biblioteche, la cui mission costitutiva e imprescindibile è ovviamente quella di mediazione della conoscenza e di ruolo attivo nella rapida e libera fruizione del sapere, la prima dichiarazione di sostegno al movimento open access è l'*IFLA Statement on open access to scholarly literature and research documentation*, diffuso nel 2003 dall'IFLA (International Federation of Library Associations and institutions) e ripreso nel 2011 da analogo documento: in quest'ultimo, *IFLA Statement on open access – clarifying IFLA's position and strategy*, si legge che “Open access is a central pillar of IFLA's Strategic Plan 2010-2015 in which a whole-of-organisation approach is taken to integrating the issue into IFLA's current and proposed activities”. Come si evince dalle due dichiarazioni, e come si può sperimentare quotidianamente nell'attività delle biblioteche, il ruolo di queste istituzioni nella promozione e sostegno dell'open access è ideologico e tecnico. Nello Statement del 2011 questa peculiarità è ben espressa:

“IFLA acknowledges that there are a number of worthwhile objectives, besides open access, concerning the development of the system of scientific and scholarly communication, such as

- › implementing a rigorous system for the control of scientific quality;
- › providing long-term preservation of research information;
- › safeguarding freedom from censorship;
- › offering efficient and user-friendly services;
- › fostering activities that support "information literacy";
- › expanding bandwidth and other essential infrastructure that underlies robust access to information.”

Il contributo che le biblioteche forniscono all’open access si esprime fondamentalmente nell’aggiornamento e la promozione delle relative attività tra gli operatori, i ricercatori e gli utenti in genere e l’implementazione di archivi aperti secondo gli standard OAI con il necessario sostegno agli studiosi nell’attività di autoarchiviazione. Dall’esperienza professionale delle biblioteche sono nati importanti progetti su archivi istituzionali e disciplinari. Il progressivo ampliamento delle prospettive, e l’emergere sempre più prepotente dello stesso movimento open access, hanno permesso la nascita di strumenti ben più ampi di quelli relativi a singoli atenei o istituti di ricerca: è il caso, ad esempio, di OAIster, motore di ricerca (implementato dall’Università del Michigan) strutturato su un catalogo collettivo per la ricerca unificata di svariati milioni di record che descrivono, conformemente al protocollo OAI-PMH, esclusivamente risorse digitali ad accesso aperto tratte da centinaia di archivi aperti internazionali. In Italia un progetto analogo è PLEIADI (Portale per la Letteratura scientifica Elettronica Italiana su Archivi aperti e Depositi Istituzionali), nato (nell’ambito del progetto AEPIC - Academic E-Publishing Infrastructures) dalla collaborazione fra due importanti consorzi interuniversitari italiani, CASPUR e CILEA, con l’obiettivo di realizzare una piattaforma nazionale per l’accesso centralizzato alla letteratura scientifica depositata negli archivi aperti italiani.

Altri progetti pionieri sono stati *arXiv*, archivio di preprint di ambito scientifico nato nel 1991, e DOAJ (Directory of open access journals), il motore di ricerca dedicato esclusivamente all’indicizzazione di riviste scientifiche ad accesso aperto di tutto il mondo. Recente è DOAB (Directory of open access books) tramite cui è possibile consultare monografie peer-reviewed.

In ambito di politiche comunitarie spiccano le iniziative della Commissione europea e dell’EUA – European University Association, che rappresenta le conferenze dei Rettori di quarantasei paesi europei coordinandone strategie comuni, ed è quindi vista come la voce più rappresentativa dell’istruzione superiore europea. Nel 2008 il gruppo di lavoro sull’open access interno all’EUA ha approvato a Barcellona le proprie raccomandazioni in materia di open access (*Recommendations from the EUA Working Group on Open Access adopted by the EUA Council on 26th of March 2008*), rivolte alle università (alle quali è richiesta l’attivazione degli archivi istituzionali, o la partecipazione ad archivi condivisi, in ogni caso gestiti secondo gli standard attivi, in cui far depositare dai ricercatori le proprie pubblicazioni scientifiche, eventualmente prevedendo un periodo di embargo per la consultazione), alle Conferenze dei Rettori (attive nella collaborazione con i governi e le agenzie nazionali di finanziamento per la ricerca, al fine di facilitare e garantire l’autoarchiviazione delle pubblicazioni di ricerca negli archivi istituzionali) e alla stessa EUA (nel contribuire attivamente e continuamente al dialogo sull’open access a livello europeo).

La Commissione europea è da anni attenta alle tematiche dell’accesso aperto alla conoscenza, nel cui ambito si è fatta promotore di azioni che da un lato ribadiscono la raccomandazione di rendere pubblicamente accessibili i prodotti della ricerca accademico-scientifica, dall’altro legano il finanziamento di

progetti di ricerca al deposito degli articoli su archivi aperti. Azioni mirate in questa direzione sono rappresentate: dalla clausola che nel 2008 l'Unione europea ha inserito nel Settimo Programma Quadro (2007-2013) e che prevede appunto il deposito obbligatorio su archivio istituzionale o disciplinare delle pubblicazioni scaturite da lavori di ricerca finanziati da fondi europei negli ambiti di Energia, Ambiente, Salute, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Infrastrutture di ricerca, Scienza e società, Scienze socio-economiche e umanistiche; dalla nascita nel 2010 di OpenAire (*Open Access Infrastructure for Research in Europe*), portale curato dall'ERC - European Research Council per il deposito, il monitoraggio e l'accesso aperto al testo completo degli articoli scientifici finanziati con fondi dell'Unione europea nel corso del Settimo Programma Quadro; dall'ampliamento di quest'ultimo progetto con il lancio, a Pisa, di *OpenAirePlus* (2011-2013), che, nel medesimo ambito del Settimo Programma Quadro, contribuisce a far evolvere OpenAire da progetto a servizio vero e proprio, dedicando particolare attenzione ai metadati necessari a collegare le ricerche ai contenuti presenti in OpenAire; dalle nuove linee guida sull'accesso aperto pubblicate dall'ERC nel 2012 (*Open Access Guidelines for researchers funded by the ERC*) in cui viene richiesto il deposito delle pubblicazioni in specifici archivi disciplinari (PubMed per le scienze biomediche e ArXiv per le scienze fisiche e l'ingegneria, riservandosi di fornire in seguito più precise indicazioni per le scienze umane e sociali); dall'avvio di *Horizon 2020*, nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione (2014-2020) che estende a tutti gli ambiti disciplinari le finalità del precedente progetto pilota. Altre iniziative recenti sono PEER (*Publishing and the Ecology of European Journals*) e EUDAT (*European Data Infrastructure*): PEER studia le conseguenze a vasto raggio del deposito sistematico degli articoli peer-reviewed, ponendo l'accento sugli effetti dell'accesso aperto da parte dei lettori, sulla visibilità degli autori e sulla sostenibilità economica dei journals, tutti elementi che giocano in favore dell'*ecologia* della ricerca europea; EUDAT ha come obiettivo la creazione di una infrastruttura unica europea per la gestione di dati scientifici finalizzata a far muovere i paesi europei in direzione open access nello stesso modo e con analoghi tempi, al fine di evitare il rischio di un nuovo *digital divide*.

L'Italia partecipa attivamente ai suddetti progetti comunitari: la recente Legge n.112 del 7/10/2013 rappresenta un punto di partenza per l'open access, seppur non si allinei del tutto con le posizioni più decise che emergevano dal relativo Decreto legge n. 91 dell'8/08/2013. Se in quest'ultimo si leggeva che "Le pubblicazioni che documentano i risultati di ricerche finanziate per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici [...] devono essere depositate, non oltre sei mesi dalla pubblicazione, in archivi elettronici istituzionali o di settore, predisposti in modo tale da garantire l'accesso aperto, libero e gratuito" la conversione in legge prevede che l'accesso aperto agli articoli "pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue" si realizzi in tempi più lunghi, dapprima "tramite la pubblicazione da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione", quindi "tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari" entro diciotto mesi dalla prima pubblicazione per l'ambito scientifico-tecnico-medico e ventiquattro mesi per l'ambito umanistico e delle scienze sociali". Il dibattito sull'open access entra dunque in Parlamento e nel dominio dell'opinione pubblica ma deve ancora superare ostacoli legati ad ingerenze dell'editoria tradizionale.

Inoltre la comunità scientifica italiana è attualmente impegnata in *MedOANet – Mediterranean Open Access Network*, progetto biennale (2012-2014) finalizzato ad identificare strategie, strutture e politiche comuni sull'accesso aperto in sei paesi del Mediterraneo (Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Turchia), coordinando azioni congiunte per la promozione dell'open access, la sua ampia affermazione e l'attuazione concreta di esperienze in università e centri di ricerca.

All'interno di questi grandi progetti si situano le singole esperienze che sempre più coinvolgono, a diversi livelli, le istituzioni nazionali nella realizzazione di archivi, portali e infrastrutture. Gli strumenti più

importanti di divulgazione e aggiornamento sono rappresentati dalla lista di discussione *OA Italia*, finalizzata a condividere e scambiare opinioni, informazioni, iniziative relative all' accesso aperto in Italia e all'estero, secondo una modalità di partecipazione libera, e il wiki *Open access Italia* che raccoglie le principali informazioni, i link e gli esempi di buone pratiche sull'accesso aperto nel mondo con particolare riguardo alla realtà italiana.

➤ **La CRUI a sostegno dell'open access**

Nel novembre 2004 la CRUI, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, promuove a Messina il convegno *Gli Atenei italiani per l'open access: verso l'accesso aperto alla letteratura di ricerca*. In seguito all'evento, e nell'arco dei mesi e anni successivi, i Rettori e i Direttori di oltre settanta tra università ed enti di ricerca italiani firmano la *Dichiarazione di Messina in sostegno della Dichiarazione di Berlino e dell'accesso aperto*. Con questo documento ufficiale gli atenei italiani riconoscono nelle strategie dell'open access gli strumenti efficaci di diffusione del sapere scientifico e di crescita economica e culturale della società e si impegnano per la disseminazione gratuita del sapere scientifico.

A sostegno di quanto espresso a Messina, nel 2006 la CRUI promuove all'interno della sua Commissione Biblioteche la costituzione del *Gruppo di lavoro sull'open access*, con l'esplicito compito di dare attuazione ai principi della Dichiarazione di Berlino. Attraverso questo strumento operativo la CRUI avoca a sé un ruolo attivo nell'incentivazione delle iniziative editoriali accademiche ad accesso aperto e nella ricerca di una strada comune a tutti gli atenei nazionali, provvedendo a definire linee guida e raccomandazioni per la standardizzazione delle politiche di incentivazione dei principi dell'accesso aperto.

Obiettivo della CRUI è sensibilizzare la comunità accademica in merito all'adozione di specifiche politiche a sostegno dell'open access, favorendo la creazione e l'utilizzo di archivi istituzionali aperti in ogni ateneo e incoraggiando alla pubblicazione di articoli sulle riviste ad accesso aperto.

Fin dalla sua costituzione il Gruppo di lavoro sull'open access ha quindi prodotto diversi standard ed elaborato linee guida e raccomandazioni, approvate dalla Commissione Biblioteche della CRUI, per fornire indicazioni sulle pratiche da seguire nella diffusione dell'accesso aperto (modalità di creazione e gestione di archivi aperti; tipologia dei materiali da depositare; realizzazione di riviste elettroniche pienamente interoperabili con gli archivi aperti) e uniformare a livello nazionale le relative procedure tecniche.

Nel 2007 il Gruppo ha elaborato le *Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti*. Le linee guida riconoscono le tesi di dottorato come prodotti della ricerca a tutti gli effetti, evidenziando come, in ossequio alla Dichiarazione di Berlino, debba perciò esserne garantita la pubblica accessibilità. Nel documento vengono definite le procedure di deposito telematico delle tesi di dottorato presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze, o mediante *harvesting* automatico dei dati direttamente dai repository istituzionali dei diversi atenei italiani, nell'ambito del progetto Magazzini digitali, o attraverso invio sicuro dei file. L'obiettivo finale è quello di creare uno standard nazionale per la raccolta e registrazione dei dati, strutturato in modo da poter interagire con analoghi progetti europei (esplicito riferimento viene fatto alle raccomandazioni espresse dal gruppo di studio *European E-Theses*, soprattutto in relazione ai metadati). La contestuale analisi delle pratiche per la raccolta delle tesi di dottorato nei vari atenei italiani evidenzia una grande difformità nel loro trattamento: tra le raccomandazioni in merito è segnalata l'opportunità di prevedere un periodo di embargo (per motivi brevettuali o legati alla pubblicazione della tesi) e la necessità di modificare i regolamenti di Ateneo sul dottorato di ricerca.

Nel 2009 il Gruppo pubblica tre ulteriori documenti che contribuiscono a diffondere nelle università la cultura e le pratiche operative dell'open access.

Le *Linee guida per gli archivi istituzionali*, ribadendo la fondamentale importanza rappresentata da questi depositi, li individua come i principali strumenti per l'accesso libero e immediato ai risultati della ricerca scientifica prodotta in atenei e centri di ricerca. Gli archivi istituzionali vengono descritti come strumenti concreti a disposizione della comunità scientifica, infrastrutture informative e comunicative che raccolgono in un unico punto di accesso l'intera produzione scientifica dell'istituzione cui pertengono, garantendo alle pubblicazioni contenute autorevolezza, persistenza in rete, conservazione a lungo termine. Allo stesso tempo gli archivi istituzionali, "potenzialmente la componente più importante nell'evoluzione dei nuovi modelli di comunicazione scientifica", possono rappresentare degli indicatori tangibili della qualità di una istituzione accademica: di conseguenza, ribadiscono le Linee, "non ci si può privare di uno strumento unico e strategico per pubblicizzare la produzione intellettuale dell'istituzione, massimizzandone la visibilità e l'impatto nei confronti dei vari portatori di interesse".

Linee guida vengono pubblicate anche per le riviste ad accesso aperto: come si legge nel documento stesso, esso "si occupa della disseminazione dei risultati della ricerca scientifica attraverso le riviste specialistiche, della crisi in cui versa il mercato dei periodici elettronici e delle possibilità di un suo superamento attraverso la ridefinizione dei compiti e delle funzioni degli attori coinvolti. Il progresso tecnologico degli ultimi decenni ha creato le basi per una forma più efficace di diffusione dell'informazione scientifica, fondata su internet e sull'accesso aperto, con la quale le riviste scientifiche non possono non misurarsi".

Nelle raccomandazioni relative ad *Open Access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica* si sottolinea l'importanza e la necessità di un'anagrafe per la raccolta, gestione ed elaborazione delle informazioni sulle attività di ricerca di un ateneo. Elemento essenziale dell'anagrafe è l'archivio istituzionale ad accesso aperto compatibile con il protocollo OAI-PMH, del quale si ribadisce il ruolo come parte del processo di valutazione della ricerca, in considerazione della rapida evoluzione del processo di produzione, diffusione e pubblicazione della ricerca scientifica: "la comunicazione scientifica si è profondamente modificata e l'articolo pubblicato su una rivista rappresenta spesso il punto finale di una catena comunicativa al cui inizio c'è un intervento a un convegno. Gli archivi ad accesso aperto permettono di valorizzare tutte le tappe di questa catena e di far crescere la reputazione dell'autore e il futuro impatto dell'articolo. È stato anche dimostrato che gli articoli depositati in archivi ad accesso aperto sono citati più spesso di quelli che non lo sono. Il ruolo che il mondo dell'open access può avere nell'ambito della valutazione della ricerca riguarda la possibilità di sottoporre a giudizio anche materiali non tradizionali e di elaborare nuovi indicatori bibliometrici da affiancare a quelli attualmente in uso". Per corroborare queste considerazioni, nel documento si constata come, a livello internazionale, l'open access sia già considerato "valore aggiunto" per i processi di valutazione della ricerca.

Sono del 2012 le *Linee guida per la creazione e la gestione di metadati nei repository istituzionali*, che suggeriscono agli atenei uno schema di metadati che renda più semplice ed efficace l'interoperabilità nell'ambito della gestione dei repository istituzionali. Le Linee definiscono uno schema comune di metadati di base (descrittivi e strutturali) e di metadati legati al contesto di appartenenza (per es. informazioni amministrativo-gestionali relative ad afferenza dipartimentale, SSD, etc.) e affrontano le problematiche legate al controllo dei nomi (*authority control*), al *versioning* (identificazione dei diversi stadi, versioni e formati di un lavoro di ricerca) e agli identificatori di ciascuna entità coinvolta nel processo di archiviazione dei dati (creatori e risorse).

Molto di recente, nel marzo 2013, la CRUI e gli enti pubblici di ricerca (EPR - CNR, ENEA, INFN, INGV, ISS) hanno sottoscritto un *Position statement sull'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica in Italia*²

² http://wiki.openarchives.it/index.php/Position_statement_Open_Access

dichiarazione in cui si impegnano a svolgere attività coordinate per l'affermazione dell'accesso aperto che riguardano: l'impulso all'istituzione di archivi aperti; l'incoraggiamento ai propri ricercatori a rendere disponibili i risultati di ricerca (pubblicazioni e dati) attraverso prodotti editoriali ad accesso aperto e mediante il loro deposito in archivi istituzionali e disciplinari (i risultati di ricerca, depositati in archivi aperti, nella versione post-print e/o nella versione pubblicata, dovrebbero essere resi accessibili nel minor tempo possibile e, comunque, con un periodo di embargo non superiore ai 12 mesi); l'adozione presso i propri enti di policy e regolamenti istituzionali che richiedano ai ricercatori il deposito nei propri archivi istituzionali e, qualora questi ultimi non esistano, in archivi istituzionali di altri enti o in archivi disciplinari ad accesso aperto di pubblicazioni e dati derivati dalle proprie ricerche; la pressione sugli organi di governo nazionale affinché anche in Italia, così come in altri Stati membri dell'Unione Europea, sia lanciata e sostenuta a livello governativo una strategia nazionale sull'accesso aperto, che faccia leva su precise e puntuali policy e normative.

A settembre 2013, infine, sono state approvate le *Linee Guida per la redazione di policy e regolamenti universitari in materia di accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca*.

➤ **L'open access all'Università di Palermo**

L'Università di Palermo ha espresso il sostegno all'open access già dalla sua sottoscrizione della Dichiarazione di Messina. Da allora l'Ateneo ha avviato alcune iniziative in merito, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza del movimento e le relative strategie, e renderne operativi gli strumenti possibili.

Nel 2009 viene istituito RCR - UNIPA, Repertorio Competenze e Ricerche, il repository istituzionale per l'archiviazione della produzione scientifica di Ateneo creato nell'ambito del progetto SURPLUS e attualmente gestito dall'Area Ricerca e sviluppo. SURPLUS (Sistema Università Ricerca plus) è una suite di servizi applicativi, sviluppati dal CILEA, per la gestione integrata della valutazione, quantificazione e rendicontazione della ricerca prodotta negli Atenei, secondo metriche e indicatori condivisi. Con RCR, uno dei moduli che costituiscono SURPLUS, l'Università di Palermo si è proposta di creare una banca dati omnicomprensiva ed interoperabile di tutte le pubblicazioni prodotte in Ateneo.

Nello stesso anno, al fine di dare attuazione ai principi della Dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla letteratura scientifica, il Senato Accademico delibera l'istituzione del repository ad accesso aperto delle tesi di dottorato di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo, la cui gestione è stata affidata all'Area Ricerca e sviluppo.

Ancora nel 2009 il Regolamento dei corsi di dottorato di ricerca introduce all'art. 9 l'obbligo per i dottorandi dell'auto-archiviazione della propria tesi nel repository ad accesso aperto dell'Ateneo di Palermo; la medesima raccomandazione è ribadita nel recente Regolamento del 2013.

L'attività della Biblioteca digitale dell'Università di Palermo, fin dalla sua istituzione ufficiale come Settore del Sistema bibliotecario di Ateneo, è ampiamente orientata alla diffusione della conoscenza del movimento open access e alla promozione degli strumenti disponibili in rete e facilmente fruibili dagli utenti. A tal fine è stata creata un'apposita sezione all'interno del sito istituzionale della Biblioteca digitale³ in cui, oltre ad un'ampia panoramica sul mondo open access che offre all'utente le informazioni principali su

³ <http://www.unipa.it/amministrazione/area1/ssp04/set11/open-access-unipa/>

filosofia, strategie e vantaggi del pubblicare in accesso aperto, vengono illustrati strumenti e risorse liberamente disponibili on line per la ricerca scientifica.

Un'ulteriore attività del Settore, in una più generale ottica di ampia valorizzazione della fruizione delle risorse di produzione interna, è stata l'indagine conoscitiva sulle riviste scientifiche prodotte dalle strutture didattiche e di ricerca dell'Ateneo e fruibili gratuitamente online. L'indagine è stata effettuata per la prima volta nel 2010 e se ne prevede il periodico aggiornamento.

Con l'obiettivo di sostenere e diffondere la cultura dell'open access sono stati organizzati, tra il 2009 e il 2010, due interventi formativi progettati nell'ambito dell'attività della Biblioteca digitale di Ateneo. Tra il 1° ed il 15 dicembre 2009 si è tenuto il corso di formazione su "Open access e repositories istituzionali" rivolto ai bibliotecari dell'Università di Palermo e tenuto da Susanna Mornati, Andrea Bollini e Paola Galimberti: il corso è stato finalizzato a far conoscere ai partecipanti il movimento dell'open access; ad illustrare le attività necessarie alla creazione e al mantenimento di un repository istituzionale; a trasmettere le competenze di base sulla gestione dei diritti di proprietà intellettuale e sui meccanismi di auto-archiviazione dei materiali; a conoscere il modulo Open Archive di SURplus per la gestione di archivi aperti DSpace. Dall'11 al 15 ottobre 2010 il corso di formazione per operatori dell'area biblioteche, dal titolo "Creare e gestire una rivista online" (organizzato in collaborazione con il Cilea e tenuto da Andrea Marchitelli e Paola Galimberti) è stato finalizzato all'acquisizione di nuove competenze e nuovi strumenti operativi nell'ambito dei processi di progettazione, configurazione e gestione di riviste on-line prodotte dalle strutture dell'Ateneo.

Infine, nel 2011 la Biblioteca digitale ha arricchito l'offerta della propria collezione, implementando e attivando il servizio *Tracciarisorse* che, attraverso la messa a disposizione di risorse scientifiche di qualità ad accesso aperto, dà un contributo alla promozione dell'open access all'interno dell'Ateneo di Palermo. Si tratta di uno strumento agile e di facile utilizzo che, nella logica dell'approccio, rispecchia in buona parte l'organizzazione dei corsi di laurea: è infatti un indice per soggetto, dotato di un proprio motore di ricerca interno e costruito intorno alle esigenze informative dell'utenza accademica, che permette di tracciare in pochi click un percorso di ricerca personalizzato, per trovare informazioni e materiali di qualità per lo studio, la tesi e la ricerca scientifica, sia all'interno della biblioteca digitale dell'Ateneo che (in misura nettamente superiore) sul web. *Tracciarisorse* contiene, infatti, non solo tutte le banche dati e i periodici elettronici che l'Ateneo rende accessibili in abbonamento a livello centrale, ma soprattutto una vasta selezione di risorse digitali open access appositamente valutate per ogni ambito disciplinare. Nel selezionare le risorse web sono stati privilegiati strumenti generali di ricerca disciplinare particolarmente indicati per l'utenza accademica, tra cui banche dati bibliografiche, cataloghi online di biblioteche, dizionari, enciclopedie, motori di ricerca, virtual reference desk e portali tematici, biblioteche digitali. Ogni risorsa è stata vagliata ed esaminata dallo staff del Settore, è ampiamente commentata e, in certi casi, apre la strada ad ulteriori riferimenti collegati. La banca dati di *Tracciarisorse* contiene circa 1.000 record relativi a risorse open access, in costante incremento. Le risorse vengono periodicamente controllate e i record opportunamente aggiornati.

➤ **Appendice documentativa**

› **Budapest Open Access Initiative** (2002)

An old tradition and a new technology have converged to make possible an unprecedented public good. The old tradition is the willingness of scientists and scholars to publish the fruits of their research in scholarly journals without payment, for the sake of inquiry and knowledge. The new technology is the internet. The public good they make possible is the world-wide electronic distribution of the peer-reviewed journal literature and completely free and unrestricted access to it by all scientists, scholars, teachers, students, and other curious minds. Removing access barriers to this literature will accelerate research, enrich education, share the learning of the rich with the poor and the poor with the rich, make this literature as useful as it can be, and lay the foundation for uniting humanity in a common intellectual conversation and quest for knowledge.

For various reasons, this kind of free and unrestricted online availability, which we will call **open access**, has so far been limited to small portions of the journal literature. But even in these limited collections, many different initiatives have shown that open access is economically feasible, that it gives readers extraordinary power to find and make use of relevant literature, and that it gives authors and their works vast and measurable new visibility, readership, and impact. To secure these benefits for all, we call on all interested institutions and individuals to help open up access to the rest of this literature and remove the barriers, especially the price barriers, that stand in the way. The more who join the effort to advance this cause, the sooner we will all enjoy the benefits of open access.

The literature that should be freely accessible online is that which scholars give to the world without expectation of payment. Primarily, this category encompasses their peer-reviewed journal articles, but it also includes any unreviewed preprints that they might wish to put online for comment or to alert colleagues to important research findings. There are many degrees and kinds of wider and easier access to this literature. By "open access" to this literature, we mean its free availability on the public internet, permitting any users to read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts of these articles, crawl them for indexing, pass them as data to software, or use them for any other lawful purpose, without financial, legal, or technical barriers other than those inseparable from gaining access to the internet itself. The only constraint on reproduction and distribution, and the only role for copyright in this domain, should be to give authors control over the integrity of their work and the right to be properly acknowledged and cited.

While the peer-reviewed journal literature should be accessible online without cost to readers, it is not costless to produce. However, experiments show that the overall costs of providing open access to this literature are far lower than the costs of traditional forms of dissemination. With such an opportunity to save money and expand the scope of dissemination at the same time, there is today a strong incentive for professional associations, universities, libraries, foundations, and others to embrace open access as a means of advancing their missions. Achieving open access will require new cost recovery models and financing mechanisms, but the significantly lower overall cost of dissemination is a reason to be confident that the goal is attainable and not merely preferable or utopian.

To achieve open access to scholarly journal literature, we recommend two complementary strategies.

I. **Self-Archiving:** First, scholars need the tools and assistance to deposit their refereed journal articles in open electronic archives, a practice commonly called, self-archiving. When these archives conform to standards created by the Open Archives Initiative, then search engines and other tools can treat the separate archives as one. Users then need not know which archives exist or where they are located in order to find and make use of their contents.

II. **Open-access Journals:** Second, scholars need the means to launch a new generation of journals committed to open access, and to help existing journals that elect to make the transition to open access. Because journal

articles should be disseminated as widely as possible, these new journals will no longer invoke copyright to restrict access to and use of the material they publish. Instead they will use copyright and other tools to ensure permanent open access to all the articles they publish. Because price is a barrier to access, these new journals will not charge subscription or access fees, and will turn to other methods for covering their expenses. There are many alternative sources of funds for this purpose, including the foundations and governments that fund research, the universities and laboratories that employ researchers, endowments set up by discipline or institution, friends of the cause of open access, profits from the sale of add-ons to the basic texts, funds freed up by the demise or cancellation of journals charging traditional subscription or access fees, or even contributions from the researchers themselves. There is no need to favor one of these solutions over the others for all disciplines or nations, and no need to stop looking for other, creative alternatives.

Open access to peer-reviewed journal literature is the goal. **Self-archiving** and a new generation of **open-access journals** are the ways to attain this goal. They are not only direct and effective means to this end, they are within the reach of scholars themselves, immediately, and need not wait on changes brought about by markets or legislation. While we endorse the two strategies just outlined, we also encourage experimentation with further ways to make the transition from the present methods of dissemination to open access. Flexibility, experimentation, and adaptation to local circumstances are the best ways to assure that progress in diverse settings will be rapid, secure, and long-lived.

The Open Society Institute, the foundation network founded by philanthropist George Soros, is committed to providing initial help and funding to realize this goal. It will use its resources and influence to extend and promote institutional self-archiving, to launch new open-access journals, and to help an open-access journal system become economically self-sustaining. While the Open Society Institute's commitment and resources are substantial, this initiative is very much in need of other organizations to lend their effort and resources.

We invite governments, universities, libraries, journal editors, publishers, foundations, learned societies, professional associations, and individual scholars who share our vision to join us in the task of removing the barriers to open access and building a future in which research and education in every part of the world are that much more free to flourish.

February 14, 2002 - Budapest, Hungary

› [Bethesda Statement on Open Access Publishing](#) (2003)

Summary of the April 11, 2003, Meeting on Open Access Publishing

The following statements of principle were drafted during a one-day meeting held on April 11, 2003 at the headquarters of the Howard Hughes Medical Institute in Chevy Chase, Maryland. The purpose of this document is to stimulate discussion within the biomedical research community on how to proceed, as rapidly as possible, to the widely held goal of providing open access to the primary scientific literature. Our goal was to agree on significant, concrete steps that all relevant parties —the organizations that foster and support scientific research, the scientists that generate the research results, the publishers who facilitate the peer-review and distribution of results of the research, and the scientists, librarians and other who depend on access to this knowledge— can take to promote the rapid and efficient transition to open access publishing.

A list of the attendees is given following the statements of principle; they participated as individuals and not necessarily as representatives of their institutions. Thus, this statement, while reflecting the group consensus, should not be interpreted as carrying the unqualified endorsement of each participant or any position by their institutions.

Our intention is to reconvene an expanded group in a few months to draft a final set of principles that we will then seek to have formally endorsed by funding agencies, scientific societies, publishers, librarians, research institutions and individual scientists as the accepted standard for publication of peer-reviewed reports of original research in the biomedical sciences.

The document is divided into four sections: The first is a working definition of open access publication. This is followed by the reports of three working groups.

Definition of Open Access Publication

An Open Access Publication is one that meets the following two conditions:

1. The author(s) and copyright holder(s) grant(s) to all users a free, irrevocable, worldwide, perpetual right of access to, and a license to copy, use, distribute, transmit and display the work publicly and to make and distribute derivative works, in any digital medium for any responsible purpose, subject to proper attribution of authorship, as well as the right to make small numbers of printed copies for their personal use.
2. A complete version of the work and all supplemental materials, including a copy of the permission as stated above, in a suitable standard electronic format is deposited immediately upon initial publication in at least one online repository that is supported by an academic institution, scholarly society, government agency, or other well-established organization that seeks to enable open access, unrestricted distribution, interoperability, and long-term archiving (for the biomedical sciences, PubMed Central is such a repository).

Notes:

1. Open access is a property of individual works, not necessarily journals or publishers.
2. Community standards, rather than copyright law, will continue to provide the mechanism for enforcement of proper attribution and responsible use of the published work, as they do now.

Statement of the Institutions and Funding Agencies Working Group

Our organizations sponsor and nurture scientific research to promote the creation and dissemination of new ideas and knowledge for the public benefit. We recognize that publication of results is an essential part of scientific research and the costs of publication are part of the cost of doing research. We already expect that our faculty and grantees share their ideas and discoveries through publication. This mission is only half-completed if the work is not made as widely available and as useful to society as possible. The Internet has fundamentally changed the practical and economic realities of distributing published scientific knowledge and makes possible substantially increased access.

To realize the benefits of this change requires a corresponding fundamental change in our policies regarding publication by our grantees and faculty:

1. We encourage our faculty/grant recipients to publish their work according to the principles of the open access model, to maximize the access and benefit to scientists, scholars and the public throughout the world.
2. We realize that moving to open and free access, though probably decreasing total costs, may displace some costs to the individual researcher through page charges, or to publishers through decreased revenues, and we pledge to help defray these costs. To this end we agree to help fund the necessary expenses of publication under the open access model of individual papers in peer-reviewed journals (subject to reasonable limits based on market conditions and services provided).
3. We reaffirm the principle that only the intrinsic merit of the work, and not the title of the journal in which a candidate's work is published, will be considered in appointments, promotions, merit awards or grants.
4. We will regard a record of open access publication as evidence of service to the community, in evaluation of applications for faculty appointments, promotions and grants.

We adopt these policies in the expectation that the publishers of scientific works share our desire to maximize public benefit from scientific knowledge and will view these new policies as they are intended—an opportunity to work together for the benefit of the scientific community and the public.

Statement of the Libraries & Publishers Working Group

We believe that open access will be an essential component of scientific publishing in the future and that works reporting the results of current scientific research should be as openly accessible and freely useable as possible. Libraries and publishers should make every effort to hasten this transition in a fashion that does not disrupt the orderly dissemination of scientific information.

Libraries propose to:

1. Develop and support mechanisms to make the transition to open access publishing and to provide examples of these mechanisms to the community.
2. In our education and outreach activities, give high priority to teaching our users about the benefits of open access publishing and open access journals.
3. List and highlight open access journals in our catalogs and other relevant databases.

Journal publishers propose to:

1. Commit to providing an open access option for any research article published in any of the journals they publish.
2. Declare a specific timetable for transition of journals to open access models.
3. Work with other publishers of open access works and interested parties to develop tools for authors and publishers to facilitate publication of manuscripts in standard electronic formats suitable for archival storage and efficient searching.
4. Ensure that open access models requiring author fees lower barriers to researchers at demonstrated financial disadvantage, particularly those from developing countries.

Statement of Scientists and Scientific Societies Working Group

Scientific research is an interdependent process whereby each experiment is informed by the results of others. The scientists who perform research and the professional societies that represent them have a great interest in ensuring that research results are disseminated as immediately, broadly and effectively as possible. Electronic publication of research results offers the opportunity and the obligation to share research results, ideas and discoveries freely with the scientific community and the public.

Therefore:

1. We endorse the principles of the open access model.
2. We recognize that publishing is a fundamental part of the research process, and the costs of publishing are a fundamental cost of doing research.
3. Scientific societies agree to affirm their strong support for the open access model and their commitment to ultimately achieve open access for all the works they publish. They will share information on the steps they are taking to achieve open access with the community they serve and with others who might benefit from their experience.
4. Scientists agree to manifest their support for open access by selectively publishing in, reviewing for and editing for open access journals and journals that are effectively making the transition to open access.
5. Scientists agree to advocate changes in promotion and tenure evaluation in order to recognize the community contribution of open access publishing and to recognize the intrinsic merit of individual articles without regard to the titles of the journals in which they appear.
6. Scientists and societies agree that education is an indispensable part of achieving open access, and commit to educate their colleagues, members and the public about the importance of open access and why they support it.

› [Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities](#) (2003)

Preface

The Internet has fundamentally changed the practical and economic realities of distributing scientific knowledge and cultural heritage. For the first time ever, the Internet now offers the chance to constitute a global and interactive representation of human knowledge, including cultural heritage and the guarantee of worldwide access.

We, the undersigned, feel obliged to address the challenges of the Internet as an emerging functional medium for distributing knowledge. Obviously, these developments will be able to significantly modify the nature of scientific publishing as well as the existing system of quality assurance.

In accordance with the spirit of the Declaration of the Budapest Open Access Initiative, the ECHO Charter and the Bethesda Statement on Open Access Publishing, we have drafted the Berlin Declaration to promote the Internet as a functional instrument for a global scientific knowledge base and human reflection and to specify measures which research policy makers, research institutions, funding agencies, libraries, archives and museums need to consider.

Goals

Our mission of disseminating knowledge is only half complete if the information is not made widely and readily available to society. New possibilities of knowledge dissemination not only through the classical form but also and increasingly through the open access paradigm via the Internet have to be supported. We define open access as a comprehensive source of human knowledge and cultural heritage that has been approved by the scientific community.

In order to realize the vision of a global and accessible representation of knowledge, the future Web has to be sustainable, interactive, and transparent. Content and software tools must be openly accessible and compatible.

Definition of an Open Access Contribution

Establishing open access as a worthwhile procedure ideally requires the active commitment of each and every individual producer of scientific knowledge and holder of cultural heritage. Open access contributions include original scientific research results, raw data and metadata, source materials, digital representations of pictorial and graphical materials and scholarly multimedia material.

Open access contributions must satisfy two conditions:

1. The author(s) and right holder(s) of such contributions grant(s) to all users a free, irrevocable, worldwide, right of access to, and a license to copy, use, distribute, transmit and display the work publicly and to make and distribute derivative works, in any digital medium for any responsible purpose, subject to proper attribution of authorship (community standards, will continue to provide the mechanism for enforcement of proper attribution and responsible use of the published work, as they do now), as well as the right to make small numbers of printed copies for their personal use.
2. A complete version of the work and all supplemental materials, including a copy of the permission as stated above, in an appropriate standard electronic format is deposited (and thus published) in at least one online repository using suitable technical standards (such as the Open Archive definitions) that is supported and maintained by an academic institution, scholarly society, government agency, or other well-established organization that seeks to enable open access, unrestricted distribution, inter operability, and long-term archiving.

Supporting the Transition to the Electronic Open Access Paradigm

Our organizations are interested in the further promotion of the new open access paradigm to gain the most benefit for science and society. Therefore, we intend to make progress by

- › encouraging our researchers/grant recipients to publish their work according to the principles of the open access paradigm
- › encouraging the holders of cultural heritage to support open access by providing their resources on the Internet
- › developing means and ways to evaluate open access contributions and online-journals in order to maintain the standards of quality assurance and good scientific practice.
- › advocating that open access publication be recognized in promotion and tenure evaluation.
- › advocating the intrinsic merit of contributions to an open access infrastructure by software tool development, content provision, metadata creation, or the publication of individual articles.

We realize that the process of moving to open access changes the dissemination of knowledge with respect to legal and financial aspects. Our organizations aim to find solutions that support further development of the existing legal and financial frameworks in order to facilitate optimal use and access.

- › [Dichiarazione di Messina in sostegno della Dichiarazione di Berlino e dell'accesso aperto](#) (2004)

I convenuti

considerata l'importanza fondamentale che la diffusione universale delle conoscenze scientifiche riveste nella crescita economica e culturale della società;

vista l'esigenza avvertita in seno alle comunità accademiche internazionali e negli Atenei italiani di individuare forme alternative di diffusione della comunicazione scientifica che garantiscano la più ampia disseminazione e il più alto impatto scientifico dei prodotti culturali creati al loro interno;

considerate le numerose iniziative intraprese a livello internazionale che hanno ravvisato nell'«accesso aperto» alla letteratura scientifica lo strumento basilare nella disseminazione del patrimonio culturale delle comunità accademiche e di ricerca;

vista la Dichiarazione di Berlino che, in armonia con lo spirito della Dichiarazione della Budapest Open Access Initiative, la Carta di ECHO e il Bethesda Statement sull'Open Access Publishing, persegue tra i suoi obiettivi il sostegno a “nuove possibilità di disseminazione della conoscenza non solo attraverso le modalità tradizionali ma anche e sempre più attraverso il paradigma dell'accesso aperto via Internet”;

considerata l'importanza dei principi enunciati e condivisi dai convenuti e l'alto profilo a livello internazionale delle istituzioni accademiche, di cultura e di ricerca firmatarie

dichiarano

di aderire alla Dichiarazione di Berlino (Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities) a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, con auspicio che questo gesto costituisca un primo ed importante contributo dato dagli Atenei italiani ad una più ampia e rapida diffusione del sapere scientifico.

› [The Budapest Open Access Initiative after 10 years](#) (2012)

Prologue

Ten years ago the Budapest Open Access Initiative launched a worldwide campaign for open access (OA) to all new peer-reviewed research. It didn't invent the idea of OA. On the contrary, it deliberately drew together existing projects to explore how they might "work together to achieve broader, deeper, and faster success." But the BOAI was the first initiative to use the term "open access" for this purpose, the first to articulate a public definition, the first to propose complementary strategies for realizing OA, the first to generalize the call for OA to all disciplines and countries, and the first to be accompanied by significant funding.

Today we're no longer at the beginning of this worldwide campaign, and not yet at the end. We're solidly in the middle, and draw upon a decade of experience in order to make new recommendations for the next ten years.

We reaffirm the BOAI "statement of principle,...statement of strategy, and...statement of commitment." We reaffirm the aspiration to achieve this "unprecedented public good" and to "accelerate research, enrich education, share the learning of the rich with the poor and the poor with the rich, make this literature as useful as it can be, and lay the foundation for uniting humanity in a common intellectual conversation and quest for knowledge."

We reaffirm our confidence that "the goal is attainable and not merely preferable or utopian." Nothing from the last ten years has made the goal less attainable. On the contrary, OA is well-established and growing in every field. We have more than a decade's worth of practical wisdom on how to implement OA. The technical, economic, and legal feasibility of OA are well-tested and well-documented.

Nothing in the last ten years makes OA less necessary or less opportune. On the contrary, it remains the case that "scientists and scholars...publish the fruits of their research in scholarly journals without payment" and "without expectation of payment." In addition, scholars typically participate in peer-review as referees and editors without expectation of payment. Yet more often than not, access barriers to peer-reviewed research literature remain firmly in place, for the benefit of intermediaries rather than authors, referees, or editors, and at the expense of research, researchers, and research institutions.

Finally, nothing from the last ten years suggests that the goal is less valuable or worth attaining. On the contrary, the imperative to make knowledge available to everyone who can make use of it, apply it, or build on it is more pressing than ever.

We reaffirm the two primary strategies put forward in the BOAI: OA through repositories (also called "green OA") and OA through journals (also called "gold OA"). Ten years of experience lead us to reaffirm that green and gold OA "are not only direct and effective means to this end, they are within the reach of scholars themselves, immediately, and need not wait on changes brought about by markets or legislation."

Ten years of experience lead us to reaffirm the definition of OA introduced in the original BOAI:

By "open access" to [peer-reviewed research literature], we mean its free availability on the public internet, permitting any users to read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts of these articles, crawl them for indexing, pass them as data to software, or use them for any other lawful purpose, without financial, legal, or technical barriers other than those inseparable from gaining access to the internet itself. The only constraint on reproduction and distribution, and the only role for copyright in this domain, should be to give authors control over the integrity of their work and the right to be properly acknowledged and cited.

The problems that previously held up the adoption and implementation of OA are solved, and the solutions are spreading. But until OA spreads further, the problems for which OA is a solution will remain largely unsolved. In this statement, we reaffirm the ends and means of the original BOAI, and recommit ourselves to make

progress. But in addition, we specifically set the new goal that within the next ten years, OA will become the default method for distributing new peer-reviewed research in every field and country.

Recommendations for the next 10 years

1. On policy

1.1. Every institution of higher education should have a policy assuring that peer-reviewed versions of all future scholarly articles by faculty members are deposited in the institution's designated repository. (See recommendation 3.1 on institutional repositories.)

› Deposits should be made as early as possible, ideally at the time of acceptance, and no later than the date of formal publication.

› University policies should respect faculty freedom to submit new work to the journals of their choice.

› University policies should encourage but not require publication in OA journals, and should help faculty understand the difference between depositing in an OA repository and publishing in an OA journal.

› When possible, university policies should be adopted by faculty vote, should require immediate OA, and should welcome repository deposits even when not required (e.g. datasets, conference presentations, books or book chapters, work published before the policy's adoption, and so on).

› When publishers will not allow OA on the university's preferred terms, we recommend either of two courses. The policy may require dark or non-OA deposit in the institutional repository until permission for OA can be obtained. Or the policy may grant the institution a nonexclusive right to make future faculty research articles OA through the institutional repository (with or without the option for faculty to waive this grant of rights for any given publication).

1.2. Every institution of higher education offering advanced degrees should have a policy assuring that future theses and dissertations are deposited upon acceptance in the institution's OA repository. At the request of students who want to publish their work, or seek a patent on a patentable discovery, policies should grant reasonable delays rather than permanent exemptions.

1.3. Every research funding agency, public or private, should have a policy assuring that peer-reviewed versions of all future scholarly articles reporting funded research are deposited in a suitable repository and made OA as soon as practicable.

› Deposits should be made as early as possible, ideally at the time of acceptance, and no later than the date of formal publication.

› When publishers will not allow OA on the funder's terms, funder policies should require grantees to seek another publisher.

› If funder policies allow embargoes before new work becomes OA, the embargoes should not exceed six months. Policies should allow no embargoes at all for uncopyrightable work.

› Funders should treat publication costs as research costs, and should help grantees pay reasonable publication fees at fee-based OA journals.

› When possible, funder policies should require libre OA, preferably under a CC-BY license or equivalent.

› A repository is suitable for this purpose when it provides OA, supports interoperability with other repositories, and take steps toward long-term preservation. The funder's choice should be determined by ongoing research into questions such as which choice best fosters the deposit of covered articles, the utility of deposits, the convenience of funders and authors, and incentives for the further growth of OA.

1.4. All university and funder OA policies should require deposit in a suitable OA repository between the date of acceptance and the date of publication. The metadata should be deposited as soon as it is available and should be OA from the moment of deposit. The full-text should be made OA as soon as the repository has permission to make it OA.

1.5. We discourage the use of journal impact factors as surrogates for the quality of journals, articles, or authors. We encourage the development of alternative metrics for impact and quality which are less simplistic, more reliable, and entirely open for use and reuse.

› Insofar as universities, funding agencies, and research assessment programs need to measure the impact of individual articles, they should use article-level metrics, not journal-level metrics.

› We encourage research on the accuracy of the new metrics. As the research shows them to be useful and trustworthy, we encourage their use by universities (when evaluating faculty for promotion and tenure), funding agencies (when evaluating applicants for funding), research assessment programs (when assessing research impact), and publishers (when promoting their publications).

› We encourage the development of materials to explain how journal impact factors have been misused, and how alternative metrics can better serve the purposes for which most institutions have previously used impact factors.

› As impact metrics improve, we encourage further study into the question whether OA and OA policies increase research impact.

1.6. Universities with institutional repositories should require deposit in the repository for all research articles to be considered for promotion, tenure, or other forms of internal assessment and review.

› Similarly, governments performing research assessment should require deposit in OA repositories for all research articles to be reviewed for national assessment purposes.

› Neither policy should be construed to limit the review of other sorts of evidence, or to alter the standards of review.

1.7. Publishers who do not provide OA should at least permit it through their formal publishing agreements.

› Publishers should refrain from lobbying against governments acting in the public interest, and refrain from lobbying against research institutions acting in the interests of researchers and research. Publishers should disavow lobbying campaigns carried out in their name by their professional or trade associations against the public interest and the interests of researchers and research.

› The minority of subscription-based publishers who do not yet allow author-initiated green OA, without payment or embargo, should adopt the majority position.

› We remind researchers that they need not work as authors, editors, or referees for publishers who act against their interests.

2. On licensing and reuse

2.1. We recommend CC-BY or an equivalent license as the optimal license for the publication, distribution, use, and reuse of scholarly work.

› OA repositories typically depend on permissions from others, such as authors or publishers, and are rarely in a position to require open licenses. However, policy makers in a position to direct deposits into repositories should require open licenses, preferably CC-BY, when they can.

› OA journals are always in a position to require open licenses, yet most of them do not yet take advantage of the opportunity. We recommend CC-BY for all OA journals.

› In developing strategy and setting priorities, we recognize that gratis access is better than priced access, libre access is better than gratis access, and libre under CC-BY or the equivalent is better than libre under more restrictive open licenses. We should achieve what we can when we can. We should not delay achieving gratis in order to achieve libre, and we should not stop with gratis when we can achieve libre.

3. On infrastructure and sustainability

3.1. Every institution of higher education should have an OA repository, participate in a consortium with a consortial OA repository, or arrange to outsource OA repository services.

3.2. Every publishing scholar in every field and country, including those not affiliated with institutions of higher education, should have deposit rights in an OA repository.

› This will require more institutional repositories or more disciplinary repositories, or both. It may also require, at least in the short term, more universal repositories or repositories of last resort for scholars who don't have an OA repository in their institution or field. The interface text in these universal repositories should be available in several languages.

3.3. OA repositories should acquire the means to harvest from and re-deposit to other OA repositories.

› Researchers who have reason to deposit into more than one repository should only have to deposit once. When possible, institutional repositories should offer to re-deposit articles in disciplinary repositories requested by authors (e.g. arXiv, PubMed Central, SSRN), and should harvest or download copies of faculty publications deposited in disciplinary repositories.

3.4. OA repositories should make download, usage, and citation data available to their authors, and make these data available to the tools computing alternative impact metrics. Journal publishers should do the same, whether or not their journals are OA.

› Repositories should share these data with one another in standard formats, making it possible (for example) for authors to learn the total downloads for an article on deposit in multiple repositories. No author and no repository should have interest in blocking re-deposit in an additional repository simply to preserve an accurate measure of traffic.

3.5. Universities and funding agencies should help authors pay reasonable publication fees at fee-based OA journals, and find comparable ways to support or subsidize no-fee OA journals.

› In both cases, they should require libre OA under open licenses, preferably CC-BY licenses or the equivalent, as a condition of their financial support.

› Supporting peer-reviewed OA journals in these ways should be a top priority for any money saved from the cancellation or conversion of subscription journals.

› Supporting peer-reviewed OA journals can be particularly important for journals with a more limited audience, such as journals focusing on national law in smaller countries or journals published in a local language, and for journals where publication fees are inappropriate, such as review journals which solicit review articles from authors.

3.6. When subscription-based or non-OA journals permit any kind of self-archiving, or deposit into OA repositories, they should describe what they permit in precise human-readable and machine-readable terms, under an open standard. These descriptions should include at least the version that may be deposited, the timing of deposits, and the licenses that could be attached to deposited versions.

3.7. OA repositories should provide tools, already available at no charge, to convert deposits made in PDF format into machine-readable formats such as XML.

3.8. Research institutions, including research funders, should support the development and maintenance of the tools, directories, and resources essential to the progress and sustainability of OA.

› The list of essential tools will evolve over time, but includes OA repositories and journals, free and open-source repository software, free and open-source journal management software, tools for text- and data-mining, directories of OA journals and repositories, directories of university and funder policies, providers of open licenses, digital preservation services, current awareness services, services for cross-linking and persistent URLs, and search engines.

› Research institutions should also support the establishment of worldwide, open standards for metadata and querying that publishers and repositories could implement to make OA research more discoverable, retrievable, and useful.

3.9. We should improve and apply the tools necessary to harvest the references or bibliographic citations from published literature. The facts about who cited whom are in the public domain, and should be OA in standard formats for use, reuse, and analysis. This will assist researchers and research institutions in knowing what literature exists, even if they don't have access to it, and in the development of new metrics for access and impact.

› We urge all publishers to cooperate with this effort.

› We recommend the development of infrastructure where reference data may be deposited by publishers, authors, volunteers, third-party entrepreneurs, or software, and where the reference data may be hosted for OA distribution.

3.10. We should assist in the gathering, organizing, and disseminating of OA metadata in standard formats for all new and old publications, including non-OA publications.

3.11. Scholarly publishers need infrastructure for cross-linking and persistent URLs based on open standards, available at no charge, and supporting linking and attribution at arbitrary levels of granularity, such as paragraph-level, image-level, and assertion-level identification.

3.12. We encourage the further development of open standards for interoperability, and tools to implement those standards in OA journals and repositories.

3.13. We encourage experiments with different methods of post-publication review, and research into their effectiveness.

› OA through repositories, OA through journals, and OA through books are all compatible with every kind of traditional pre-publication peer review, and OA does not presuppose any particular form of peer review. We recommend experiments with post-publication peer review not because it will be superior, although it might, but because it would reduce delays before new work becomes OA and could reduce first-copy costs.

3.14. We encourage experiments with new forms of the scholarly research “article” and “book” in which texts are integrated in useful ways with underlying data, multimedia elements, executable code, related literature, and user commentary.

› We encourage experiments to take better advantage of the digital medium, and digital networks, for the benefit of research.

› We encourage experiments to take better advantage of the ways in which OA articles remove access barriers for machines, and not just for human readers.

› We encourage the use of open standards and formats to foster these uses, and research on their effectiveness.

4. On advocacy and coordination

4.1. We should do more to make publishers, editors, referees and researchers aware of standards of professional conduct for OA publishing, for example on licensing, editorial process, soliciting submissions, disclosing ownership, and the handling of publication fees. Editors, referees and researchers should evaluate opportunities to engage with publishers and journals on the basis of these standards of professional conduct. Where publishers are not meeting these standards we should help them improve as a first step.

› As one means for evaluating a new or unknown OA publisher or OA journal, we recommend that researchers consult the Open Access Scholarly Publishers Association (OASPA) and its code of conduct. Members of the association are screened according to this code. Complaints about OASPA-member publishers and suggestions for improving the code of conduct should be sent to OASPA.

› We encourage all OA publishers and OA journals to apply best practices recommended by OASPA or to seek membership in the association, which would entail a review of their practices and an opportunity to amend these where necessary.

4.2. We should develop guidelines to universities and funding agencies considering OA policies, including recommended policy terms, best practices, and answers to frequently asked questions.

4.3. We encourage development of a consolidated resource where it is easy to follow the progress of OA through the most relevant numbers and graphics. Each bit of information should be updated regularly, and its provenance or method of computation clearly indicated.

4.4. The OA community should act in concert more often. Wherever possible, OA organizations and activists should look for ways to coordinate their activities and communications in order to make better use of their resources, minimize duplication of effort, strengthen the message, and demonstrate cohesion.

› We should create better mechanisms for communicating and coordinating with one another.

› We should reach out to our academic colleagues, to the academic press, and the mainstream non-academic press. The academic and non-academic media are better informed about OA, and more interested in it, than at any time in our history. This is an opportunity for helping to educate all stakeholder groups about OA and new proposals to advance it.

4.5. The worldwide campaign for OA to research articles should work more closely with the worldwide campaigns for OA to books, theses and dissertations, research data, government data, educational resources, and source code.

› We should coordinate with kindred efforts less directly concerned with access to research, such as copyright reform, orphan works, digital preservation, digitizing print literature, evidence-based policy-making, the freedom of speech, and the evolution of libraries, publishing, peer review, and social media.

› We should look for ways to amplify our separate voices when defending common principles.

4.6. We need to articulate more clearly, with more evidence, and to more stakeholder groups the following truths about OA:

› OA benefits research and researchers, and the lack of OA impedes them.

› OA for publicly-funded research benefits taxpayers and increases the return on their investment in research. It has economic benefits as well as academic or scholarly benefits.

› OA amplifies the social value of research, and OA policies amplify the social value of funding agencies and research institutions.

› The costs of OA can be recovered without adding more money to the current system of scholarly communication.

› OA is consistent with copyright law everywhere in the world, and gives both authors and readers more rights than they have under conventional publishing agreements.

› OA is consistent with the highest standards of quality.

September 12, 2012 - Budapest, Hungary

› **IFLA Statement on Open Access to Scholarly Literature and Research Documentation**
(2003)

IFLA (the International Federation of Library Associations and Institutions) **is committed to** ensuring the widest possible access to information for all peoples in accordance with the principles expressed in the Glasgow Declaration on Libraries, Information Services and Intellectual Freedom.

IFLA acknowledges that the discovery, contention, elaboration and application of research in all fields will enhance progress, sustainability and human well-being. Peer reviewed scholarly literature is a vital element in the processes of research and scholarship. It is supported by a range of research documentation, which includes pre-prints, technical reports and records of research data.

IFLA declares that the world-wide network of library and information services provides access to past, present and future scholarly literature and research documentation; ensures its preservation; assists users in discovery and use; and offers educational programs to enable users to develop lifelong literacies.

IFLA affirms that comprehensive open access to scholarly literature and research documentation is vital to the understanding of our world and to the identification of solutions to global challenges and particularly the reduction of information inequality.

Open access guarantees the integrity of the system of scholarly communication by ensuring that all research and scholarship will be available in perpetuity for unrestricted examination and, where relevant, elaboration or refutation.

IFLA recognises the important roles played by all involved in the recording and dissemination of research, including authors, editors, publishers, libraries and institutions, and advocates the adoption of the following open access principles in order to ensure the widest possible availability of scholarly literature and research documentation:

1. **Acknowledgment** and defence of the moral rights of authors, especially the rights of attribution and integrity.
2. **Adoption** of effective peer review processes to assure the quality of scholarly literature irrespective of mode of publication.
3. **Resolute opposition** to governmental, commercial or institutional censorship of the publications deriving from research and scholarship.
4. **Succession** to the public domain of all scholarly literature and research documentation at the expiration of the limited period of copyright protection provided by law, which period should be limited to a reasonable time, and the exercise of fair use provisions, unhindered by technological or other constraints, to ensure ready access by researchers and the general public during the period of protection.
5. **Implementation** of measures to overcome information inequality by enabling both publication of quality assured scholarly literature and research documentation by researchers and scholars who may be disadvantaged, and also ensuring effective and affordable access for the peoples of developing nations and all who experience disadvantage including the disabled.
6. **Support** for collaborative initiatives to develop sustainable open access* publishing models and facilities including encouragement, such as the removal of contractual obstacles, for authors to make scholarly literature and research documentation available without charge.
7. **Implementation** of legal, contractual and technical mechanisms to ensure the preservation and perpetual availability, usability and authenticity of all scholarly literature and research documentation.

› [IFLA Statement on open access – clarifying IFLA’s position and strategy](#) (2011)

The International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) is committed to the principles of freedom of access to information and the belief that universal and equitable access to information is vital for the social, educational, cultural, democratic, and economic well-being of people, communities, and organizations.

Open access is the now known name for a concept, a movement and a business model whose goal is to provide free access and re-use of scientific knowledge in the form of research articles, monographs, data and related materials. Open access does this by shifting today's prevalent business models of after-publication payment by subscribers to a funding model that does not charge readers or their institutions for access. Thus, open access is an essential issue within IFLA's information agenda.

Definition of open access

As an initial action, IFLA has signed the Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities. IFLA adheres to the definition of open access used in the Berlin Declaration and will use it in public communication and contacts with various organizations.

A clear focus on the access issue

IFLA acknowledges that there are a number of worthwhile objectives, besides open access, concerning the development of the system of scientific and scholarly communication, such as

- › implementing a rigorous system for the control of scientific quality;
- › providing long-term preservation of research information;
- › safeguarding freedom from censorship;
- › offering efficient and user-friendly services;
- › fostering activities that support "information literacy";
- › expanding bandwidth and other essential infrastructure that underlies robust access to information.

There is a positive synergy between promoting open access and pursuing these other essential objectives, and IFLA supports a number of activities related to them; however, they are not identical to open access as herein defined, and neither requires the other. IFLA will promote open access with a clear focus on the access issue.

The current model does not guarantee access and is not sustainable

As the rate and amount of research publication in various forms is rapidly expanding, the current predominant scholarly communication model – via scholarly journals subscriptions – is hardly sustainable and not working effectively in the interests of the global community. Scholarly journals are subject to rapid price escalations and there are no clear and consistent correlations between price, quality and impact. Even the most well endowed research library cannot afford to purchase all of the content requested by its faculty and students.

The situation is even more critical for smaller college and universities and largely unacceptable for institutions in the developing world, with severely limited or no budgets. Existing development initiatives to some extent compensate for the lack of access to crucial information, but these initiatives are dependent on publisher decisions, which are made unilaterally.

There is growing dissatisfaction among major players. Authors are concerned because their work is not seen by all their peers, they may not get the global recognition they seek, and often they continue, even unnecessarily, to transfer copyright, which limits the use and reuse of their own works. Readers cannot access all the scholarly literature they need, and thus their research activities can be less effective. Society as a whole suffers from inefficient communication channels that prevent innovations and development. The widespread sharing of research results is an essential component of governments’ investment in science. Faster and wider sharing of knowledge fuels the advancement of science and, accordingly, the return of health, economic, and social benefits back to the public. Not surprisingly, librarians have been amongst the most vocal advocates for open access.

The benefits of open access

There are significant gains to making research and research results available without financial, legal and technical barriers to access. Researchers benefit from increased visibility, usage and impact for their work. Open access helps to publicise institutions' research strengths. For publishers, open access brings maximum visibility, increased readership and impact for the contents; it means that a greatly improved dissemination service is being provided for research. Open access enhances the flow of knowledge between North and South and also between South and South.

Open access and the changing role of libraries

Libraries play an essential role in open access developments by their expertise in building infrastructure, in creating user-friendly services of high quality and in securing long-term access. Librarians have shown their support for open access by signing open access initiatives and petitions. They have educated faculty and administrators about evolving scholarly communication environment. Libraries have partnered with faculty and research managers to set up open access repositories and to help faculty and students deposit their research outputs. Librarians have provided support in research data curation and sharing. They have helped scholarly publishers to publish open access journals and books, and they have worked with educators to produce open educational resources ensuring the quality of digital content, its reuse and sharing. Open access has thus changed the profile of academic and research libraries. National libraries are involved in developing national open access policies and supporting national research infrastructures and open access to cultural heritage. Public libraries disseminate open access content targeted for their users. And, according to the IFLA World Report 2010, the vast majority of library associations support open access.

Promoting open access in cooperating with international organizations

IFLA will work with global organizations and fora such as UN, UNESCO, WHO, WIPO, WSIS and others in promoting and advocating open access to publicly funded research, educational resources and cultural heritage. In its contacts and cooperation with these organizations, IFLA will explicitly state that open access in its authoritative meaning is required for the progress of science, the development of society and true citizenship. Open access will provide users with the access they desire and enable libraries to maximize their role, thus improving global health and human well-being.

Connecting to the open access movement

Open access to research, educational resources and research data is now a global movement. Many organizations are working towards this goal. IFLA will connect to these organizations, not duplicating effort, but rather creating synergy.

IFLA will establish partnerships with and provide support to organizations, programmes, initiatives and services that are promoting of Open Access, such as SPARC (US/Europe/Japan), COAR, OASPA, Bioline International & DOAJ, among others.

IFLA will prepare joint statements with these organizations.

Working with the IFLA membership

Open access is a central pillar of IFLA's Strategic Plan 2010-2015 in which a whole-of-organisation approach is taken to integrating the issue into IFLA's current and proposed activities.

IFLA will advise its member associations in regard to:

- › promoting open access in national policies;
- › stimulating library members to promote open access in their communities and to implement measures to enlarge the impact of open access;
- › enriching the local and national information infrastructure in order to stimulate open access;
- › assistance in the work for national policies regarding open access to knowledge, as well as to publicly funded research and cultural heritage;
- › supporting organizations, programmes, initiatives and services that are working for the promotion of open access.

Together with partners as SPARC, EIFL and LIBER, IFLA will also provide its member associations with advocacy material and practical guidelines in line with the recommendations.

IFLA's publications will be open access

IFLA will develop a transition plan that specifies the steps to be taken to transform IFLA's publications into open access.

- › **Regolamento dei corsi di dottorato di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo – 2009 –**
(art. 9 - Adempimenti dei candidati)


Il candidato ammesso all'esame finale deve inoltre presentare al Rettore, entro il successivo 15 febbraio, tre copie della tesi finale corredate dalla presentazione deliberata dal Collegio dei Docenti, di cui una dovrà essere depositata, in formato elettronico, e di cui il candidato dovrà dichiarare la conformità all'originale, presso il

repository ad accesso aperto delle tesi di dottorato di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo, che ne garantirà la conservazione e la pubblica consultabilità. [...]

3. Selezione di risorse open access multidisciplinari

➤ Tracciarisorse⁴

Tracciarisorse offre un servizio costruito intorno alle esigenze informative sia degli utenti universitari che di chiunque svolga ricerche in rete. Nella sua strutturazione ci si è ispirati all'offerta formativa dell'Università di Palermo, rispecchiando in buona parte l'articolazione dei corsi di laurea; ma la multidisciplinarietà dell'Ateneo palermitano ha consentito di individuare risorse che possono essere di interesse diffuso. Lo strumento consente di effettuare ricerche mirate: la selezione delle risorse inserite può essere combinata con l'individuazione di una specifica disciplina. Il servizio è stato creato per agevolare la ricerca di materiale di qualità in rete e 'tracciare' un percorso personalizzato per dare una svolta alla propria ricerca: bastano pochi click per imboccare la strada più comoda e utile ai fini dei propri interessi di ricerca e giungere velocemente a destinazione.

Le risorse open access sono segnalate dal simbolo 

Settore Biblioteca digitale

HOME > Amministrazione > Area Formazione, Cultura e Servizi agli Studenti > SBA - Sistema Bibliotecario e Arch

Tracciarisorse

 Ascolta

Costruisci un percorso, esplora e dai una svolta alla tua ricerca!



Tracciarisorse è un indice per disciplina, dotato di un proprio motore di ricerca interno, costruito intorno alle esigenze informative dell'utenza accademica. Tracciarisorse ti aiuta ad imboccare la strada più comoda per la tua ricerca!

Scegli una disciplina, aggiungi se vuoi una tipologia di risorsa (dizionario, banca dati, etc.) ed esplora il tuo percorso di ricerca personalizzata per recuperare informazioni attendibili sul web e all'interno della Biblioteca digitale di Ateneo.

Ad oggi le risorse inserite sono circa 1.000. Ultimo aggiornamento: gennaio 2017.

⁴ <http://www.unipa.it/amministrazione/area1/ssp04/set11/tracciarisorse/>

La ricerca può avvenire direttamente per titolo della risorsa o mediante una combinazione di filtri relativi a disciplina e tipologia di risorsa: in quest'ultimo caso, è possibile utilizzare uno solo dei filtri o entrambi.

Cerca una risorsa per titolo

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

Parole nel titolo	Cerca
-------------------	-------

Traccia un percorso per argomento

Discipline	Diritto - Risorse generali
Tipo di risorsa	Tutte
	Cerca

Cerca una risorsa per titolo

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

Parole nel titolo	Cerca
-------------------	-------

Traccia un percorso per argomento

Discipline	Tutte
Tipo di risorsa	Tutte
	Agraria
	Antropologia
	Archeologia
	Architettura, urbanistica e design
	Archivistica, paleografia e diplomatica
	Arte
	Astronomia e scienze dello spazio
	Biblioteconomia e scienze dell'informazione
	Biologia
	Botanica
	Chimica
	Diritto - Dottrina
	Diritto - Giurisprudenza
	Diritto - Legislazione nazionale, regionale e comunitaria
	Diritto - Risorse generali
	Economia, finanza e management
	Farmacia e farmacologia
	Filosofia
	Fisica

AAT - The A

Vocabolario controllato
permette di recuperare
riferimenti bibliografici

Abbreviatio

Strumento web per lo
acronimi per categoria

Abbreviazioni di periodici

[Filtro di ricerca per disciplina](#)

Cerca una r
 ABCDEFGHI

Parole nel titolo

Traccia un p
 Discipline

Tipo di risorsa

Tutte

- Acronimi e abbreviazioni
- Archivi aperti / istituzionali
- Atlanti
- Banche dati
- Biblioteche digitali, e-books, libri digitalizzati
- Biblioteche e cataloghi on-line
- Biografie
- Brevetti
- Cronologie
- Dizionari, enciclopedie, glossari, traduttori
- Giornali e agenzie di stampa
- Immagini e video
- Materiali didattici, e-learning e tutorial
- Motori e metamotori di ricerca
- Periodici elettronici
- Portali, repertori, directories, indici di rete, VRD
- Risorse elettroniche ad accesso libero per tutti
- Risorse elettroniche riservate solo agli utenti UNIPA
- Riviste UniPa

Cerca

AAT - The Art & Architecture Thesaurus

Vocabolario controllato di termini di architettura e discipline storico-artistiche redatto a cura della Getty Foundation. La banca dati permette di recuperare centinaia di migliaia di nomi di artisti di tutti i paesi e di tutte le epoche con intestazioni controllate e riferimenti bibliografici alle fonti.

Abbreviations.com

Strumento web per lo scioglimento di acronimi ed abbreviazioni. E' possibile effettuare la ricerca per parola o scorrere le liste di acronimi per categoria disciplinare.

Abbreviazioni di periodici

[Filtro di ricerca per tipo di risorsa](#)

Traccia un percorso per argomento

Discipline

Tipo di risorsa

Cerca

Atlante. Revue d'études romanes

Pubblicazione semestrale curata dal Centre d'études en Civilisations Langues et Littératures étrangères (CECILLE). Ogni numero è un dossier monografico (in francese, spagnolo, italiano o portoghese) dedicato ai rapporti storici di scambio e confronto tra Italia, penisola iberica, Europa romanza e America latina.

[Esempio di ricerca per percorso](#)

➤ Selezione di risorse (aggiornate al 20 gennaio 2017)

Si presenta di seguito una selezione di risorse multidisciplinari open access, di interesse generale, indicizzate in Tracciarisorse e suddivise per tipologia⁵.

› Archivi aperti istituzionali

[Archivi istituzionali di tesi di dottorato](#)

Repertorio di archivi istituzionali e di tesi di dottorato istituiti dagli atenei italiani che hanno sottoscritto la *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities* e hanno applicato le *Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti della CRUI*.

[Biblioteche digitali](#)

Repertori di biblioteche e collezioni di testi digitali nel mondo, con una sezione sull'Italia, a cura di Cristina Barazia e disponibile su AIB-WEB, il sito dell'Associazione italiana biblioteche. La risorsa contiene nel suo indice i *Repertori di open archives (archivi aperti) italiani* e i *Repertori di open archives (archivi aperti) nel mondo*.

[DIVA - Digitala Vetenskapliga Arkivet](#)

Portale di ricerca unificata dei repositories di varie università del Nord Europa, svedesi e norvegesi. È un archivio digitale che consente di recuperare il full-text di tesi, dissertazioni e altre pubblicazioni accademiche.

[NARCIS](#)

Portale di ricerca unificata dei repositories olandesi sviluppato dal *National Academic Research and Collaborations Information Systems*. NARCIS contiene oltre 720.000 pubblicazioni, di cui circa 300.000 disponibili ad accesso aperto; consente di recuperare circa 50.000 tesi elettroniche e registra quasi 50.000 autori.

[OAIster](#)

Motore di ricerca di risorse digitali rivolte all'utenza accademica. Il database di OAIster contiene migliaia di risorse digitali di interesse accademico-scientifico compatibili con il protocollo OAI-PMH e messe a disposizione dalle istituzioni che aderiscono al progetto; rende disponibile, oltre ai metadati, anche il full-text delle risorse recuperate. OAIster è parte di [Worldcat](#), la banca dati mondiale di notizie bibliografiche.

[OpenDOAR](#)

OpenDOAR (The Directory of Open Access Repositories) è uno dei più prestigiosi repertori di archivi digitali e depositi istituzionali di pubblicazioni scientifiche ad accesso libero creati da università ed enti di ricerca nazionali e internazionali. È possibile ricercare gli archivi aperti tramite la funzione "Search for repositories" o ricercare tra i contenuti (libri, atti di conferenze, brevetti, preprints, tesi, etc.) depositati negli archivi con "Search repository contents".

[PLEIADI. Ricerca negli archivi](#)

PLEIADI (Portale per la Letteratura scientifica Elettronica Italiana su Archivi aperti e Depositi Istituzionali) è un progetto sviluppato dai consorzi Cilea e Caspur con il fine di sviluppare la cultura open access. Il servizio offre la funzionalità di ricerca tra i contenuti di archivi digitali e depositi istituzionali di pubblicazioni scientifiche ad accesso libero creati da università ed enti di ricerca per lo più italiani, consentendo il recupero del full-text. Alla ricerca è possibile applicare dei filtri, tra cui si segnala quello per classe MIUR.

⁵ Le tipologie individuate non corrispondono in maniera pedissequa a quelle presenti in Tracciarisorse: si sono scelte quelle più coerenti con le finalità del presente lavoro e in certi casi si è deciso di aggregarne alcune che in Tracciarisorse sono inserite come singole tipologie.

[Sherpa/Romeo](#)

Sherpa/Romeo è un servizio informativo gratuito che classifica le politiche editoriali dei maggiori editori stranieri nell'ambito del settore scientifico-tecnico-medico. Effettuando una ricerca è possibile sapere se è consentito o meno pubblicare in un repository ad accesso aperto un determinato articolo scientifico.

› **Banche dati, e-books, periodici elettronici**

[La Criée](#)

Blog interamente dedicato ai periodici pubblicati sul web e consultabili a testo pieno. Di ogni testata viene fornita una descrizione, il numero ISSN, la lingua di edizione, il formato e il link di accesso. I periodici sono ricercabili secondo le categorie disciplinari proprie della Classificazione Decimale Dewey.

[DOAB - Directory of open Access Books](#)

Directory dedicata agli e-book open access curata da OAPEN, tramite cui è possibile consultare monografie peer reviewed rese disponibili in open access license mediante i link ai full-text sul sito dell'editore o all'archivio in cui sono depositate. Il servizio raccoglie attualmente i metadati di oltre 750 pubblicazioni editate da circa 25 editori.

[DOAJ - Directory of Open Access Journals](#)

Motore di ricerca di riviste scientifiche ad accesso aperto che indicizza più di 7.000 periodici, di cui oltre 3.500 interrogabili a livello di articolo, per un totale di oltre 800.000 articoli. I periodici sono classificati secondo una tassonomia costituita da numerose categorie e sottocategorie disciplinari.

[Digital book index](#)

Metamotore multidisciplinare che rende disponibili i link ad oltre 165.000 e-books di editori commerciali e non, tra i quali oltre 140.000 sono ad accesso gratuito.

[Digital librarian. Magazines and Journals](#)

Sezione repertoriale di periodici elettronici di *Digital librarian*, l'ampia directory multidisciplinare di siti internet di qualità ad accesso libero selezionati da Margaret Vail Anderson, bibliotecaria di New York.

[Electronic Journals Library](#)

Repertorio di riviste accademiche online a cura della Biblioteca Universitaria di Regensburg. Non tutti i periodici segnalati sono open access, ma è chiaramente indicata con apposita segnaletica la distinzione tra riviste gratuite con accesso libero al full-text e testate a pagamento. È possibile scorrere le liste dei periodici per soggetto disciplinare.

[Google libri](#)

Applicazione di Google che consente di cercare liberamente nel contenuto di libri posseduti da biblioteche, case editrici e privati, digitalizzati e messi in linea. La consultazione integrale è solo per le opere di pubblico dominio, per quelle soggette a copyright è consentita la sola visualizzazione delle informazioni bibliografiche o di qualche anteprima limitata del testo.

[Internet Archive: Ebook and Texts](#)

L'archivio degli e-book e dei testi elettronici (oltre 3.500.000 di oggetti digitali) di *Internet Archive*, la grande biblioteca digitale non profit attiva dal 1996 che offre uno spazio digitale permanente per l'accesso a collezioni di materiale digitale di varia natura.

[J-STAGE - Japan Science and Technology Information Aggregator](#)

Piattaforma multidisciplinare di e-journals curata dalla Japan Science and Technology Agency (JST), pubblica articoli che hanno superato la peer-review e che sono editi da istituzioni e case editrici non commerciali.

[Paperity](#)

Aggregatore multidisciplinare di journals e articoli peer-reviewed, esclusivamente open access, prodotti dai maggiori editori scientifici e accademici internazionali. La selezione è affidata a giovani ricercatori e studiosi di varia provenienza disciplinare e geografica che hanno dato vita ad un progetto innovativo nell'ambito dell'open access, esplicitamente mirato a creare un grande contenitore scientifico liberamente accessibile e di alta affidabilità.

[Riviste italiane OA](#)

Elenco delle riviste full open access pubblicate in Italia.

[SciELO - Scientific Electronic Library Online](#)

Piattaforma sudamericana di journals, contiene centinaia di titoli open access editi da dieci diversi paesi.

[Zack Gateway](#)

Motore di ricerca federata di banche dati bibliografiche. I duplicati sono riconoscibili e le posizioni delle biblioteche sono segnalate in Google Maps.

› **Biblioteche digitali e cataloghi on line**

[Babelot](#)

Catalogo multilingue che offre l'accesso ad oltre 25.000 testi online, disponibili ad accesso libero sul web, tratti da 25 biblioteche digitali in circa 40 lingue diverse. Al catalogo di Babelot contribuiscono alcune tra le maggiori biblioteche digitali presenti in rete.

[BEIC](#)

Progetto in fieri di biblioteca digitale avviato dalla Fondazione BEIC - Biblioteca Europea di Informazione e Cultura - e finalizzato a rendere disponibili fondi di opere di particolare pregio e interesse scientifico. Sono già in rete le prime duemila digitalizzazioni di edizioni antiche (sec. XV-XIX) di alcune tra le più importanti opere della cultura europea umanistica e scientifica.

[Biblioteche digitali](#)

Repertori di biblioteche e collezioni di testi digitali nel mondo, con una sezione sull'Italia, a cura di Cristina Barazia e disponibile su AIB-WEB, il sito dell'Associazione italiana biblioteche. La risorsa contiene nel suo indice i *Repertori di biblioteche digitali italiane*, *Repertori di biblioteche digitali nel mondo*, *Repertori di biblioteche digitali di singoli paesi*.

[Digital librarian. Electronic Texts, Primary Sources, Digital Libraries](#)

Sezione repertoriale di testi elettronici e biblioteche digitali di *Digital librarian*, l'ampia directory multidisciplinare di siti internet di qualità ad accesso libero selezionati da Margaret Vail Anderson, bibliotecaria di New York.

[Early European Books](#)

Biblioteca digitale che offre accesso libero ad una ricchissima gamma di fonti a stampa dei secoli quindicesimo, sedicesimo e diciassettesimo. Tutte le opere stampate in Europa prima del 1701, indipendentemente dalla lingua, rientrano nell'ambito del progetto, insieme a tutte le opere precedenti al 1701 realizzate nelle lingue europee stampate in paesi extra europei.

[ECLAS - European Commission Libraries Catalogue](#)

Catalogo elettronico della biblioteca centrale della Comunità europea, accessibile gratuitamente al pubblico. La ricerca restituisce esclusivamente i riferimenti bibliografici; per accedere ai contenuti gli utenti esterni possono chiedere un prestito speciale o la riproduzione di documenti rivolgendosi al servizio prestiti interbiblioteche della Biblioteca centrale. "ECLAS comprende le pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, i documenti della maggior parte delle organizzazioni internazionali, le principali pubblicazioni ufficiali, commerciali o universitarie degli Stati membri e una

selezione di articoli di periodici di notevole interesse. Vi sono catalogate in particolare le pubblicazioni relative all'integrazione europea, agli obiettivi politici e alle attività delle istituzioni dell'Unione oltre che alle strutture istituzionali, giuridiche e socioeconomiche degli Stati membri nonché le pubblicazioni specializzate utili alle varie Direzioni Generali della Commissione, come testi giuridici, scientifici e tecnici”.

[Europeana](#)

Biblioteca digitale che dà libero accesso a milioni di oggetti digitali provenienti dalle oltre 1.500 istituzioni culturali europee che collaborano al progetto. Le risorse, in costante incremento, sono di varia tipologia: immagini (dipinti, disegni, carte geografiche, fotografie e immagini di oggetti museali), testi (libri, giornali, lettere, diari e documenti d'archivio), audio (musica e parlato da supporti fonografici, nastri, dischi e trasmissioni radiofoniche), video (film, notiziari e trasmissioni televisive).

[European Library](#)

Portale multilingue che permette di effettuare ricerche nei cataloghi e nelle collezioni digitali delle biblioteche nazionali d'Europa delle quali costituisce di fatto una piattaforma cumulativa. Le risorse incluse sono di diversa tipologia e di molte può essere consultata la digitalizzazione.

[Firenze University Press \(FUP\). Libreria Open Access](#)

La libreria open access della FUP è una collezione di opere scaricabili in versione integrale in formato pdf. I volumi disponibili ad accesso aperto spaziano dalle scienze umanistiche e sociali a scienze, tecnologie e medicina. Disponibili anche diverse riviste multidisciplinari.

[KVK - Karlsruher Virtueller Katalog](#)

Metaopac di fondamentale importanza per il recupero di fonti bibliografiche pubblicate al di fuori dei confini nazionali. Attraverso un'interfaccia unica interroga contemporaneamente i più importanti cataloghi e consorzi di cataloghi delle maggiori biblioteche mondiali.

[Progetto Gutenberg](#)

Il primo progetto di biblioteca digitale, avviato da Michael Hart negli scorsi anni Settanta, contiene riproduzioni di libri non più soggetti a copyright e pubblicati nelle principali lingue del mondo.

[WorldCat](#)

Gestito da OCLC (Online Computer Library Center), WorldCat è il più grande catalogo collettivo mondiale: consente la ricerca su miliardi di record bibliografici posseduti da migliaia di biblioteche di tutto il mondo che contribuiscono attivamente e collettivamente al mantenimento e aggiornamento della risorsa.

[WWW Virtual Library](#)

Il più antico catalogo del web realizzato nel 1991 da Tim Berners-Lee, creatore del linguaggio HTML, costituito da diversi siti, ognuno dedicato ad una particolare sezione disciplinare. Rappresenta ancora oggi un importante esempio di cooperazione volontaria grazie all'aggiornamento costante operato da esperti delle singole discipline.

› **Motori e metamotori di ricerca**

[Academic info](#)

Repertorio multidisciplinare che offre l'accesso ad oltre 25.000 risorse didattiche ad accesso aperto di livello universitario ricercabili per soggetto. Permette di recuperare informazioni su corsi di laurea e master online attraverso un database interrogabile per area disciplinare e tipologia di corso di studio; offre l'accesso a numerosi videocorsi gratuiti con ampia copertura disciplinare.

[BASE - Bielefeld Academic Search Engine](#)

BASE è uno dei più ricchi motori di ricerca multidisciplinari per risorse accademiche e scientifiche open access. Oltre il 75% dei testi indicizzati è liberamente consultabile on line.

[Goofram](#)

Motore di ricerca che interroga contemporaneamente Google e Wolphram Alpha permettendo di ampliare enormemente i risultati.

[Google Scholar](#)

Versione di Google specializzata nella ricerca delle pubblicazioni scientifiche e accademiche. Per ogni documento riporta anche i link agli altri documenti che lo citano e costituisce perciò un'importante fonte di informazioni bibliometriche: permette di effettuare l'analisi citazionale degli autori e delle relative pubblicazioni e di calcolare l'h-index con l'ausilio di specifici strumenti gratuiti che contengono archivi di dati bibliografici e bibliometrici (tra cui Publish or Perish); ha introdotto nel 2011 l'i-10 index, che segnala il numero di pubblicazioni accademiche scritte da un autore che hanno ricevuto almeno dieci citazioni.

[IPL2 : information you can trust](#)

Servizio informativo: offre un indice di risorse internet ragionate di qualità, selezionate dal personale IPL2, che coprono tutti gli ambiti disciplinari e sono ricercabili per parola o per soggetto.

[MIT OpenCourseWare](#)

Progetto del celebre Massachusetts Institute of Technology sorto nel 2002 con il fine di rendere disponibili gratuitamente su Internet i materiali didattici dei propri corsi. Sono liberamente fruibili materiali (slides, pdf, video), da oltre 2.000 corsi di tutte le discipline, coperti da licenza creative commons.

[Merlot](#)

Servizio gratuito, indirizzato alla scuola superiore e all'università, che valuta e cataloga migliaia di materiali didattici digitali multidisciplinari utili per la didattica e l'insegnamento. È possibile effettuare la ricerca per parola chiave o navigare tra le risorse organizzate per disciplina.

[OAIster](#)

Motore di ricerca di risorse digitali rivolte all'utenza accademica. Il database di OAIster contiene migliaia di risorse di interesse accademico-scientifico compatibili con il protocollo OAI-PMH e messe a disposizione dalle istituzioni che aderiscono al progetto e rende disponibile, oltre ai metadati, anche il full-text delle risorse recuperate. OAIster è parte di Worldcat, la banca dati mondiale di notizie bibliografiche.

[OJOSE - Online JOurnal Search Engine](#)

Metamotore di ricerca multidisciplinare che utilizza un'interfaccia unica per interrogare contemporaneamente fino a 60 motori di ricerca scientifici che recuperano pubblicazioni accademiche varie (riviste, articoli, libri, rapporti scientifici, etc.)

[Pinakes](#)

Prende il nome dal famoso catalogo che il poeta greco Callimaco realizzò per la Biblioteca di Alessandria questa metarisorsa multidisciplinare che offre l'accesso ad una serie di portali di qualità, utili per la ricerca, che coprono i principali ambiti di studio e ricerca.

[La Sitoteca \(Edigeo\)](#)

Vasta biblioteca virtuale di opere di consultazione e di strumenti per la ricerca terminologica e lessicale in Internet. Offre accesso diretto e gratuito ad oltre 1.000 dizionari, glossari, enciclopedie, motori di ricerca generali e specializzati.

› **Piattaforme digitali 2.0 per la scienza (social networks, video scientifici, social bookmarkers, software di gestione bibliografica)**

[Academia.edu](#)

Social network accademico che ha l'obiettivo di tenere in contatto a livello mondiale i ricercatori, sulla base dell'afferenza a determinati settori scientifici, dipartimenti, atenei, aree disciplinari e campi di studio. È possibile pubblicare il proprio profilo professionale, caricare i propri contributi di ricerca e condividerli, trovare colleghi che operano in ambiti affini. Anche l'Università di Palermo ha una propria pagina su *Academia.edu*.

[Citeulike](#)

Servizio di *social bookmarking* curato dall'editore Springer e pensato per la comunità scientifica internazionale. Permette di importare ed esportare le citazioni bibliografiche in diversi formati e da numerosi siti, di condividerle, categorizzarle e formattarle.

[Cordis](#)

Servizio della Comunità Europea indirizzato alle imprese e ai professionisti del settore della ricerca e sviluppo e finalizzato alla circolazione delle informazioni sulle proposte relative al settimo programma quadro di finanziamenti per lo sviluppo tecnologico. L'obiettivo è quello di mettere in connessione tutti coloro che si occupano di ricerca in Europa. Previa registrazione, su CORDIS è possibile pubblicare i risultati delle proprie ricerche; inviare notizie ed eventi; cercare partenariati di ricerca o tecnologici o proporsi in tal senso; proporre alla Commissione europea la propria candidatura come eventuali esperti per la valutazione delle proposte e il monitoraggio dei progetti.

[Delicious](#)

È il più antico e più popolare dei *social bookmarkers*. Permette di memorizzare i siti web e di correderli con tags (parole chiave), note e commenti, di condividerli e di navigare tra i bookmarks degli altri utenti. E' possibile personalizzare il proprio browser aggiungendo il bookmarklet (bottone) di Delicious alla barra dei preferiti.

[Evernote](#)

Applicazione dotata di interfaccia in italiano che si utilizza per scrivere note, promemoria, registrare appunti testuali, memo vocali e immagini. Tutto ciò che si archivia viene reso recuperabile dal sistema attraverso ricerca per parola chiave e altri parametri. Oltre che su computer, Evernote funziona anche sul cellulare e su altri dispositivi portatili. Rende disponibile un bookmarklet (bottone) specifico (il Web Clipper) da installare sul proprio browser per personalizzarne l'uso.

[Mendeley](#)

Software di gestione bibliografica per Windows, Mac OS X e Linux, indirizzato alla comunità accademica, che consente di archiviare in un unico contenitore, gestire, ricercare, annotare e taggare tutti i documenti raccolti (prevalentemente in PDF) destinati allo studio e alla ricerca scientifica, prelevati da diversi cataloghi e banche dati. Mendeley si può utilizzare secondo una duplice modalità (web e desktop) e le due soluzioni sono sincronizzabili. Permette di importare facilmente i dati bibliografici da numerosissime fonti direttamente su MSWord e OpenOffice tramite una toolbar e di formattarli in più di mille stili citazionali.

[ResearchGATE](#)

Il più grande social network per scienziati e ricercatori al mondo, con oltre un milione di membri attivi che caricano pubblicazioni, creano gruppi, discutono nei forum e interagiscono con colleghi del medesimo ambito scientifico. Su ResearchGATE è possibile: costruire un profilo personale (riassunto del proprio CV, indice delle pubblicazioni, blog e biblioteca personalizzata), autoarchiviare e condividere le proprie pubblicazioni, scaricare articoli accademici, trovare conferenze e offerte di lavoro, partecipare ai gruppi per discutere, fare domande e richieste scientifiche. Gli atenei e le loro facoltà possono creare una sub-community: un modo efficace e assolutamente riservato per tenersi in contatto e scambiarsi informazioni, sempre beneficiando della banca dati di ResearchGATE.

[Sciweavers](#)

Social network accademico che consente ai ricercatori (studiosi, scienziati, dottorandi, studenti, etc) di condividere, imparare, e ricercare contributi accademici e materiali di ricerca di vario tipo: pubblicazioni, presentazioni, tutorial, lezioni, dispense, libri, news, etc.

[VideoLectures.Net: exchange ideas and share knowledge](#)

Piattaforma digitale multidisciplinare che svolge la funzione di repository ad accesso libero di conferenze e seminari di ambito accademico-scientifico in formato video: il videoclip viene utilizzato per disseminare i risultati della ricerca scientifica. Le video-lezioni sono tenute da illustri studiosi e scienziati in occasione degli eventi più importanti e di rilievo come conferenze, scuole estive, workshop ed eventi promozionali relativi a molti campi della cultura. Il portale ha lo scopo di promuovere la scienza, lo scambio di idee e di favorire la condivisione della conoscenza, fornendo i contenuti didattici di alta qualità non solo alla comunità scientifica, ma anche ad un pubblico generale. Tutte le lezioni, i materiali integrativi (slides, etc.), le informazioni e i link sono sistematicamente selezionati e classificati tenendo conto anche dei commenti degli utenti.

[Vivo](#)

Social network per scienziati sviluppato nel 2003 presso la Cornell University. La rete di Vivo si avvale della collaborazione delle istituzioni di ricerca che possono partecipare o attraverso l'installazione in locale dell'applicazione o inviando al network i loro dati *semantic web-compliant*. L'obiettivo è quello di dare visibilità all'attività dei ricercatori creando una rete di relazioni all'interno della comunità scientifica internazionale.

[Zoho Notebook](#)

Servizio appartenente alla famiglia della suite di applicazioni 2.0 di Zoho e analogo, per scopi e funzioni, ad Evernote. Per facilitare il lavoro è disponibile un'estensione per Mozilla.

[Zotero](#)

Zotero è un'estensione di Mozilla Firefox. È un tool di *citation management* molto utilizzato che permette di catturare e archiviare pagine e documenti web trovati in cataloghi, banche dati e altre risorse elettroniche, di riconoscere i riferimenti bibliografici, di catalogarli e annotarli e di formattare i dati secondo lo stile citazionale prescelto. Zotero si integra con Word ed Open office tramite un apposito plug-in che aggiunge una toolbar al programma di scrittura per importare direttamente le citazioni.

› Portali, repertori, directories, indici di rete, virtual reference desk

[AllConferences.com](#)

Ampia directory che registra e segnala congressi, convegni, mostre, eventi e attività che si tengono in tutto il mondo in ogni settore disciplinare.

[Digital Librarian: a librarian's choice of the best of the Web](#)

Ampia directory multidisciplinare di siti internet di qualità ad accesso libero selezionati da Margaret Vail Anderson, bibliotecaria di New York. Copre oltre cinquanta ambiti disciplinari.

[Dizionari specialistici e glossari](#)

Sezione de La Sitoteca di Edigeo (ampia biblioteca virtuale di opere di consultazione e di strumenti per la ricerca terminologica e lessicale in Internet) dedicata al recupero di dizionari e glossari tematici ad ampia copertura disciplinare. Per recuperare le risorse di interesse selezionare nel menù a tendina il settore disciplinare prescelto ed indicare eventualmente una o due lingue. Argomenti trattati: Alimentazione, Architettura, Armamenti, Arte, Arti applicate, Assicurazioni, Audiovisivi, Biologia, Botanica, Computer, Chimica, Costruzioni, Culti e credenza, Diritto, Economia, Finanza, Banca e commercio, Editoria, Grafica e stampa, Elettrotecnica, Elettronica, Energia, Ingegneria,

Internet, Mass media, Medicina, Farmacia, Mezzi di trasporto, Musica, Qualità, Religioni, Scienze fisico-matematiche, Scienze naturali, ecologia e ambiente, Scienze umane e sociali, Sicurezza, Sport, Telecomunicazioni, Tessile, abbigliamento e moda, Zoologia.

[INASP - International Network for the Availability of Scientific Publications](#)

Servizio web che ha per obiettivo la promozione dell'accesso all'informazione scientifica accademica a livello internazionale. Mette a disposizione un indice ragionato di risorse multidisciplinari in rete ad accesso aperto, ricercabili anche per soggetto.

[Federica web learning](#)

Selezione di fonti scientifiche in rete di qualità (riviste, e-book, enciclopedie, biblioteche online e banche dati), utili agli studenti universitari, a cura di Federica Web Learning, l'innovativo portale di web-learning dell'Università degli studi di Napoli. Il portale dà accesso a centinaia di corsi e migliaia di lezioni all'insegna dell'accesso libero in rete dei saperi accademici e offre gratuitamente i materiali didattici dei singoli corsi di insegnamento.

[Open Directory Project](#)

Vastissima directory interdisciplinare di risorse web organizzata per categorie e costruita e mantenuta da una vasta comunità internazionale di editori volontari.

[Open MLOL](#)

La collezione open access di Media Library OnLine mette a disposizione degli utenti ebook, periodici scientifici, materiale audio e video e tanto altro. Il materiale, in costante aumento, è accuratamente selezionato da siti specialistici, progetti di digitalizzazione, banche dati.

[ROAD - Directory of Open Access Scholarly Resources](#)

Directory delle risorse open access accademiche gestita dall'ISSN International Centre con la collaborazione del Communication and Information Centre dell'UNESCO. Consente l'accesso a migliaia di riviste, atti di convegno, serie monografiche, depositi istituzionali, blog universitari. Il materiale disponibile è esclusivamente di ambito accademico, di respiro internazionale, relativo a tutte le discipline scientifiche e umanistico-sociali.

[Segnaweb: risorse Internet selezionate dai bibliotecari italiani](#)

Vasto repertorio di siti internet (per lo più in lingua italiana) con ampia copertura disciplinare che punta a risorse web accuratamente selezionate da una redazione di bibliotecari italiani. La ricerca può essere effettuata per parola tramite il motore di ricerca interno o per categoria semantica ed argomento.

[Skuola.net](#)

Portale e directory per l'educazione e la didattica, contiene e dà accesso a materiali e strumenti di qualità su scuola, didattica, ricerca, informazione, studio, svago e intrattenimento educativo.

› **Produttività scientifica – Misurazione e valutazione**

[Eigenfactor](#)

Modello matematico per calcolare l'impatto delle riviste alternativo all'IF; si rifà all'algoritmo del *PageRank* di Google ed effettua una "pesatura" dei journals in relazione alle differenti aree disciplinari. Permette di calcolare due misure: *Eigenfactor score* (punteggio che misura il valore complessivo di tutti gli articoli pubblicati in una rivista in un determinato anno) e *Article Influence score* (misura il punteggio medio di influenza degli articoli di una rivista). Le sue fonti citazionali sono il Journal Citation Report e riviste internazionali di alto livello scientifico.

[Google Scholar](#)

Versione di Google specializzata nella ricerca delle pubblicazioni scientifiche e accademiche. Per ogni documento riporta anche i link agli altri documenti che lo citano e costituisce perciò un'importante fonte di informazioni

bibliometriche: permette di effettuare l'analisi citazionale degli autori e delle relative pubblicazioni e di calcolare l'h-index con l'ausilio di specifici strumenti gratuiti che contengono archivi di dati bibliografici e bibliometrici (tra cui Publish or Perish); ha introdotto nel 2011 l'i-10 index, che segnala il numero di pubblicazioni accademiche scritte da un autore che hanno ricevuto almeno dieci citazioni.

[Publish or Perish](#)

Publish or Perish è un software gratuito disponibile per Windows e Linux. Utilizza le queries di Google Scholar per ottenere informazioni sulle citazioni ed effettuare l'analisi dell'impatto delle pubblicazioni di un autore allo scopo di ottenere l'H-Index e una serie di altre statistiche quantitative.

[QuadSearch: MetaSearch Engine](#)

Calcolatore gratuito che interroga Google Scholar tramite queries e recupera l'H-index.

[SCImago Journal & Country Rank](#)

Database ad accesso libero che sviluppa un indicatore bibliometrico alternativo all'Impact factor di ISI, lo Scimago Journal rank indicator (SJR), che ricava i dati sui cui effettua l'analisi citazionale dal database Scopus dell'editore Elsevier. Oltre a calcolare l'impatto per rivista, determina anche l'impatto per Paese attraverso la funzione Country Rank.

[ScHolar INDEX](#)

Software gratuito che interroga Google Scholar tramite queries per recuperare l'H-index.

[Scholarometer](#)

Estensione del browser Firefox che consente di recuperare gratuitamente l'H-Index da Google Scholar interrogando le sue queries.

› **Tesi di laurea, tesine, bibliografie – materiali per la compilazione**

[Citazioni bibliografiche secondo il Chicago manual of style / Francesco Dell'Orso](#)

Guida, a cura di Francesco Dell'Orso, rivolta a studenti, ricercatori, professori e in genere a quanti intendono redigere riferimenti bibliografici e liste usando il "Chicago style", senza cimentarsi con l'edizione completa del relativo manuale.

[Information literacy / Biblioteca universitaria di Lugano](#)

Corso di formazione a distanza finalizzato ad acquisire le competenze necessarie a trovare, valutare e gestire le informazioni e le risorse informative disponibili in biblioteca e in rete. Il tutorial è ad accesso libero ed è stato realizzato a cura della Biblioteca universitaria di Lugano.

[Piccolo manuale di stile](#)

Manualetto essenziale e chiaro che spiega le regole da seguire per esporre correttamente i risultati di una ricerca in un testo scritto (una tesina, un articolo, una tesi, un libro). La guida contiene indicazioni di carattere formale: come si cita un testo, come si indica la fonte della citazione, come si struttura il lavoro, come si risolvono i numerosi piccoli problemi coinvolti nella stesura del testo finale.

[Ricerca bibliografica. Tesi di laurea / Biblioteca Mario Rostoni](#)

Pagina informativa a cura dei bibliotecari della Biblioteca Mario Rostoni di Milano indirizzata agli studenti che devono redigere la tesi di laurea. Vengono fornite utili indicazioni sul metodo da seguire per condurre una ricerca bibliografica funzionale alla stesura di una tesi di laurea, di una relazione, di un paper, sulla redazione della bibliografia e la citazione dei documenti, sull'impostazione della tesi di laurea (con particolare attenzione alla redazione della tesi di laurea in giurisprudenza).

[Scrivere tesi e tesine: breve guida pratica / Università degli studi di Siena](#)

Tutorial ad accesso libero a cura dei tutor della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena. Il documento illustra allo studente, con linguaggio semplice e il supporto di numerosi esempi pratici, le fasi fondamentali della ricerca e lo aiuta in tutti i momenti dell'elaborazione delle tesine e della tesi: dalla progettazione all'impostazione, dalla revisione editoriale alla presentazione del testo.

[Tutorial Information literacy / Università degli studi di Bologna](#)

Corso di formazione a distanza finalizzato ad acquisire le competenze necessarie a trovare, valutare e gestire le informazioni e le risorse informative disponibili in biblioteca e in rete. Il tutorial è ad accesso libero.

› **Tesi di ricerca, working papers, preprint, atti di convegno**

[DART Europe E-theses](#)

DART-Europe è un portale per l'accesso unificato a tesi di ricerca (dottorato e master), accessibili in formato elettronico e open access, provenienti da università europee e raccolte utilizzando il protocollo OAI-PMH. Nasce dal progetto di un'associazione di biblioteche accademiche e consorzi di biblioteche, con il sostegno di LIBER ed NDLTD (Networked Digital Library of Theses and Dissertations), con il fine di promuovere l'accesso libero ai risultati della ricerca.

[EThOS - electronic theses online service](#)

Banca dati prodotta dalla British Library, permette di recuperare le tesi di dottorato in formato digitale prodotte all'interno delle istituzioni accademiche del Regno Unito. Solo una parte delle tesi depositate è consultabile full-text gratuitamente. Si accede al servizio previa registrazione gratuita.

[Networked digital library of theses and dissertations](#)

Motore di ricerca, sviluppato dall'omonima organizzazione, che consente l'accesso ad oltre un milione di tesi e dissertazioni, in formato elettronico full-text, discusse e pubblicate on-line presso tutti gli Atenei del mondo che sono membri del progetto. Scopo del servizio è promuovere la diffusione, la libera circolazione e la disseminazione delle tesi in formato digitale.

4. Bibliografia e sitografia

Si danno di seguito alcuni riferimenti di base, che si sono tenuti in considerazione nella redazione del volume, con rimandi ad ampie e complete bibliografie aggiornate costantemente e liberamente disponibili on line.

A. DE ROBBIO, *Analisi citazionale e indicatori bibliometrici nel modello Open Access*, «Bollettino AIB» (2007), n. 3, pp. 257-288: eprints.rclis.org/10686/1/valutazione-23gennaio2008.pdf

A. DE ROBBIO, *Archivi aperti e comunicazione scientifica*, 2007: <http://www.fedoa.unina.it/1093/1/derobbio.pdf>

M. GUERRINI, *Gli archivi istituzionali. Open Access, valutazione della ricerca e diritto d'autore*, a cura di Andrea Capaccioni, con saggi di Antonella De Robbio, Roberto Delle Donne, Rosa Maiello e Andrea Marchitelli, Milano, Bibliografica, 2010

Open access, s.v. in *Biblioteconomia: guida classificata*. Diretta da Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, pp. 324-327

L. PACCAGNELLA, *Open access. Conoscenza aperta e società dell'informazione*, il Mulino, 2010

Pubblicazioni scientifiche, diritti d'autore e Open Access, a cura di Roberto Caso, Trento, 2009: <http://eprints.biblio.unitn.it/1589/>

P. SUBER, *Open Access*, MIT Press, 2012

G. VITIELLO, *Circuiti commerciali e non commerciali del sapere – 3. La nuova catena di comunicazione editoriale scientifica*, «Biblioteche oggi», marzo 2013, pp. 7-26: <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/225>

**

Bibliografia in lingua italiana sul tema dell'accesso aperto aggiornata a marzo 2013: http://wiki.openarchives.it/index.php/Bibliografia_in_lingua_italiana

Breve bibliografia sull'open access: <http://antonello.unime.it/portale/page.php?17>

Link di interesse presenti nel sito MedOANet: <http://www.medoanet.eu/useful-links>

**

EUDAT: <http://www.eudat.eu/>

MedOANet: <http://www.medoanet.eu/>

OA Italia: <http://openarchives.it/mailman/listinfo/oa-italia>

Open Access CRUI: <http://www.cruis.it/HomePage.aspx?ref=1782>

Open Archive Italia: <http://www.openarchives.it/>

Open Archives Initiative: <http://www.openarchives.org/>

OpenAire e OpenAire Plus: <https://www.openaire.eu/>

PEER: <http://www.peerproject.eu/>

Wiki Open access Italia: http://wiki.openarchives.it/index.php/Pagina_principale

5. Glossario

- › **Accesso aperto:** vedi **Open access**

- › **Archivio aperto:** gli archivi aperti (open archives) sono depositi digitali in cui gli autori autoarchiviano i loro lavori scientifici prima della pubblicazione (pre-print) o dopo (post-print), sempre in osservanza delle politiche di copyright dei singoli editori. Gli archivi OA possono avere carattere disciplinare (raccolta di documenti digitali afferenti ad un determinato ambito di studio) o carattere istituzionale (deposito digitale di tutta la produzione intellettuale di un Ateneo: articoli, tesi, interventi a convegni, dispense, etc.). Affinché un archivio digitale possa definirsi aperto ed interoperabile deve essere realizzato con un software open source compatibile con lo standard OAI-PMH (Open Archive Initiative – Protocol for Metadata Harvesting): questo fa sì che i contenuti di ogni articolo, grazie ai metadati associati ad ogni file che ne permettono l'identificazione per chiavi di ricerca, siano interrogabili e liberamente accessibili in rete attraverso i più comuni motori di ricerca e, in particolare, tramite motori scientifici appositamente dedicati che ricercano all'interno degli archivi aperti come Google Scholar, OAIster, Scientific Commons, PLEIADI. Per recuperare l'archivio aperto più adatto al proprio ambito di ricerca consultare gli elenchi di archivi aperti

- › **Archivio disciplinare:** archivio aperto che raccoglie la produzione intellettuale relativa ad uno o più ambiti di ricerca definiti

- › **Archivio istituzionale (Institutional Repository – IR):** "collezione di risorse digitali full-text realizzata e gestita da una o più università (o da altri istituti) che contiene i risultati di ricerche originali finanziate con denaro pubblico e privato, prodotte nell'ambito dell'attività istituzionale da docenti, ricercatori, dottori di ricerca e altri soggetti. La raccolta è liberamente accessibile in rete dalla comunità degli studiosi e dei lettori e viene costituita tramite la volontaria autoarchiviazione (o autorizzazione al deposito) da parte dell'autore o tramite regolamenti che prevedono l'obbligo di deposito (mandate). L'autoarchiviazione rispetta la politica di deposito stabilita dall'ente e le norme che tutelano i diritti delle opere, degli autori e degli editori. L'IR è realizzato secondo standard definiti nell'ambito dell'Open Archive Initiative (OAI) e comprende diverse tipologie di risorse, talora organizzate in un'unica sequenza nel medesimo archivio, talora in sequenze o liste distinte: libri, capitoli di libro, saggi e articoli già editi su riviste online o cartacee, atti di convegni, relazioni presentate a convegni, working papers, rapporti tecnici, brevetti, materiale didattico, tesi di laurea, tesi di dottorato e, più in generale, testi, immagini, documenti multimediali. Ciascun contributo è corredato da metadati descrittivi, semantici e gestionali, che consentono il suo reperimento tramite motori di ricerca e altri strumenti di recupero dell'informazione. L'IR costituisce una vetrina della produzione scientifica dell'ente, un modello di comunicazione e disseminazione della conoscenza nell'era di internet, ovvero un servizio d'informazione e documentazione rivolto alla collettività." Fonte: M. Guerrini, Gli archivi istituzionali: open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore. Milano, Editrice Bibliografica, 2010, pp. 27-28

- › **Archivio tematico:** vedi **Archivio disciplinare**

- › **Autoarchiviazione:** l'autoarchiviazione (self-archiving) è il primo passo del processo di pubblicazione dei prodotti della ricerca all'interno di un circuito di comunicazione scientifica "open access" ed è la pratica che i ricercatori utilizzano comunemente per inserire immediatamente i risultati della propria ricerca nell'archivio istituzionale dell'Ateneo. Il file che contiene il contributo scientifico viene depositato personalmente dall'autore (o con l'aiuto dei bibliotecari referenti) nel deposito istituzionale (archivio aperto) attraverso una procedura informatica di immissione guidata, che richiede pochi minuti ed è molto semplice, che consente di caricare il full-text e di descrivere il documento attraverso opportuni metadati (data, titolo, nome dell'autore, etc.) che ne permetteranno il riconoscimento e il recupero attraverso i motori di ricerca

- › **Authorship:** mantenimento del controllo dell'autore sull'integrità dell'opera che gli garantisce il diritto di essere riconosciuto e citato correttamente

- › **Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities (Dichiarazione di Berlino):** documento del 2003 che sancisce i principi costitutivi dell'open access già stabiliti dalla Budapes Open Access Initiative

- › **Bethesda Statement on Open Access Publishing:** documento del 2003 che, come la Dichiarazione di Berlino, sancisce i principi costitutivi dell'open access già stabiliti dalla Budapes Open Access Initiative

› **Bibliometria:** scienza applicata a vari ambiti scientifici che utilizza tecniche matematiche e statistiche per analizzare i modelli di distribuzione delle pubblicazioni scientifiche e per verificarne il loro impatto all'interno delle comunità scientifiche. Questa scienza, che comprende l'analisi bibliometrica, è alquanto recente: essa infatti nasce negli ultimi vent'anni come conseguenza della disponibilità online di banche dati di grandi dimensioni. La bibliometria si inserisce all'interno dell'ambito di studi più ampio, definito scientometria, ossia la scienza per la misura e l'analisi della scienza. I metodi bibliometrici comunemente usati dalla bibliometria sono l'analisi citazionale e l'analisi di contenuto. Fonte: voce su Wikipedia. Per saperne di più: Analisi citazionale e indicatori bibliometrici nel modello Open Access / Antonella De Robbio e Bibliometria: una introduzione / Riccardo Ridi

› **BOAI:** vedi **Budapest Open Access Initiative**

› **Budapest Open Access Initiative (BOAI):** dichiarazione internazionale del 2002 sull'open access, che ne segna l'atto di nascita ufficiale, ne identifica gli elementi costitutivi e utilizza per la prima volta la locuzione per identificare un movimento scientifico propositivo

› **Comunicazione scientifica:** processo di produzione, condivisione, valutazione, pubblicazione e disseminazione dei risultati degli studi condotti da università, enti o centri di ricerca

› **Comunità scientifica:** l'insieme degli studiosi e dei ricercatori, caratterizzato da una rete di relazioni e interazioni che permettono la condivisione e il confronto all'interno della comunità stessa

› **Copyright:** tutela giuridica dei diritti delle opere dell'ingegno. La nascita degli archivi istituzionali e l'alternativa costituita dall'editoria open access hanno comportato, e comporteranno sempre più nel futuro, una revisione dei tradizionali meccanismi legati al copyright. Gli ostacoli maggiori legati a questa tematica in ambiente open access discendono dalla cessione indiscriminata dei diritti dell'autore sulla propria opera all'editore. La via più semplice per garantire al ricercatore i diritti d'uso delle pubblicazioni, fra cui quello di deposito presso un archivio istituzionale, è l'inserimento nella licenza di una clausola in merito, che preveda e garantisca il mantenimento dei diritti di riproduzione, disseminazione, comunicazione, utilizzo a fine didattico e di ricerca dell'opera

› **Creative commons:** Creative Commons è nel contempo un progetto internazionale e un ente non profit che, attraverso un sistema di licenze flessibili, cerca di mediare gli interessi di autori e fruitori consentendo la massima diffusione e circolazione dei contenuti intellettuali e garantendo allo stesso tempo agli autori il mantenimento del controllo sul proprio lavoro. Le licenze creative commons sono licenze di diritto d'autore che si basano sul principio "alcuni diritti riservati": scegliendo una CCL gli autori possono segnalare con chiarezza al pubblico quali diritti sulla propria opera desiderano mantenere e quali invece intendono cedere.

› **Deposito istituzionale:** vedi **Archivio istituzionale**

› **Dichiarazione di Berlino:** vedi **Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities**

› **Dichiarazione di Messina in sostegno della Dichiarazione di Berlino e dell'accesso aperto:** documento con cui gli atenei italiani riconoscono ufficialmente l'open access come strumento efficace di diffusione del sapere scientifico e di crescita economica e culturale della società, impegnandosi perciò per la disseminazione gratuita del sapere scientifico

› **Disciplinary repository:** vedi **Archivio disciplinare**

› **Embargo:** periodo di tempo che può decorrere dalla pubblicazione ufficiale di un articolo alla sua archiviazione in un deposito istituzionale

› **Gold road:** strategia di editoria open access che consiste nel sostegno alla pubblicazione entro iniziative di editoria elettronica sostenibile: articoli scientifici pubblicati, molto spesso a seguito di regolare processo di referaggio, su open access journals, consultabili in rete gratuitamente e liberamente

› **Green road:** strategia open access che consiste nel deposito immediato dei prodotti della ricerca in un repository istituzionale mediante autoarchiviazione

› **Harvesting:** harvesting o webharvesting (in inglese: “mietitura”) è una procedura di raccolta automatica di dati e metadati di documenti elettronici che, attraverso un protocollo di scambio per il metadata harvesting, permettono la disseminazione dei dati in un server

› **Institutional repository:** vedi **Archivio istituzionale**

› **Licenza d'uso:** nell'ambito della biblioteca digitale la licenza d'uso contiene i permessi, le autorizzazioni e le condizioni che regolano l'utilizzo delle risorse elettroniche oggetto di un particolare contratto (license agreement) che è stato sottoscritto tra un licensor (chi vende la licenza) e un licensee (chi acquista la licenza). In ambito di open access si impone l'esigenza di inserire nella licenza una clausola che preveda il mantenimento dei diritti di riproduzione, disseminazione, comunicazione, utilizzo a fine didattico e di ricerca dell'opera, per garantire al ricercatore i diritti d'uso delle pubblicazioni, fra cui quello di deposito presso un archivio istituzionale

› **OA:** vedi **Open access**

› **OAI:** vedi **Open Archives Initiative**

› **OAI-PMH:** vedi **Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting**

› **Open access (OA - Accesso Aperto):** accesso alla conoscenza libero, gratuito e non soggetto a limitazioni. E' un movimento nato in ambito accademico, o meglio un insieme di strategie, pensate per garantire la più ampia disseminazione e la libera fruizione delle risorse scientifiche prodotte da ricercatori, studiosi e scienziati

› **Open access journal** (rivista ad accesso aperto): periodico scientifico pubblicato on-line i cui contenuti sono liberamente disponibili attraverso internet secondo i principi dell'open access. La consultazione è gratuita, non legata cioè alla sottoscrizione di un abbonamento o ad altre forme di pagamento

› **Open archive:** vedi **Archivio aperto**

› **Open Archives Initiative (OAI):** progetto operativo dal 1999 finalizzato a promuovere standard, software e protocolli comuni per garantire l'interoperabilità degli archivi di e-prints per una libera disseminazione del sapere scientifico attraverso l'uso di strumenti tecnologici open source

› **Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting (OAI-PMH):** protocollo standard sviluppato dall'Open Archives Initiative al fine di rendere gli archivi aperti interoperabili e dunque permettere la trasmissione di metadati per la condivisione e lo scambio di risorse

› **Peer-review** (revisione dei pari): processo di validazione effettuato da esperti del settore al quale vengono sottoposti in forma anonima gli articoli prima della pubblicazione su una rivista scientifica. È un sistema di controllo di qualità della letteratura scientifica

› **Pre-print:** (Author's Pre-print); la bozza (manoscritto) dell'autore prima della sottomissione all'editore (pre-refereeing / bozza pre-referaggio)

› **Post-print:** la versione dell'articolo che ha già subito il processo di peer review ed è stata accettata per la pubblicazione. Per post-print può intendersi quello dell'autore (Author's Post-print), cioè la versione finale dell'articolo già referata ma ancora con il layout dell'autore (final draft post-refereeing / bozza referata) o quello dell'editore (Publisher's Version/PDF), ossia la versione finale dell'articolo impaginata con il layout dell'editore

› **Referaggio:** vedi **Peer review**

› **Repository:** vedi **Archivio istituzionale**

› **Rivista ad accesso aperto:** vedi **Open access journals**

› **Self-archiving:** vedi **Autoarchiviazione**

› **Tracciarisorse:** indice per soggetto ideato e implementato all'interno della biblioteca digitale dell'Università di Palermo. Dotato di un proprio motore di ricerca interno, e costruito intorno alle esigenze informative dell'utenza accademica, permette di tracciare in pochi click un percorso di ricerca personalizzato per trovare informazioni e materiali di qualità per lo studio, la tesi e la ricerca scientifica, sia all'interno della biblioteca digitale dell'Ateneo che sul web, poiché contiene circa 1.200 risorse open access appositamente selezionate e valutate

› **Webometria:** lo studio di nuove metriche di valutazione alternative all'impact factor basate sull'uso (download) e sulle citazioni, parametri fortemente influenzati dall'essere o meno un contributo open access. Tra gli indicatori di valutazione di tipo "webometrico" di nuova generazione stanno assumendo peso sempre maggiore i motori di ricerca generalisti, come Google, e specialistici (ad es.: Google Scholar, Scirus, Pleiadi, OAIster, etc.) e gli archivi aperti istituzionali e disciplinari che, grazie al protocollo OAI-PMH, aumentano la disseminazione sul web e ne massimizzano l'impatto